

IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

MARCHE
2023



INDICE

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione delle Marche

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELLE MARCHE
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

2. I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

3. Le Marche tra le regioni europee

4. Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione delle Marche

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti del Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

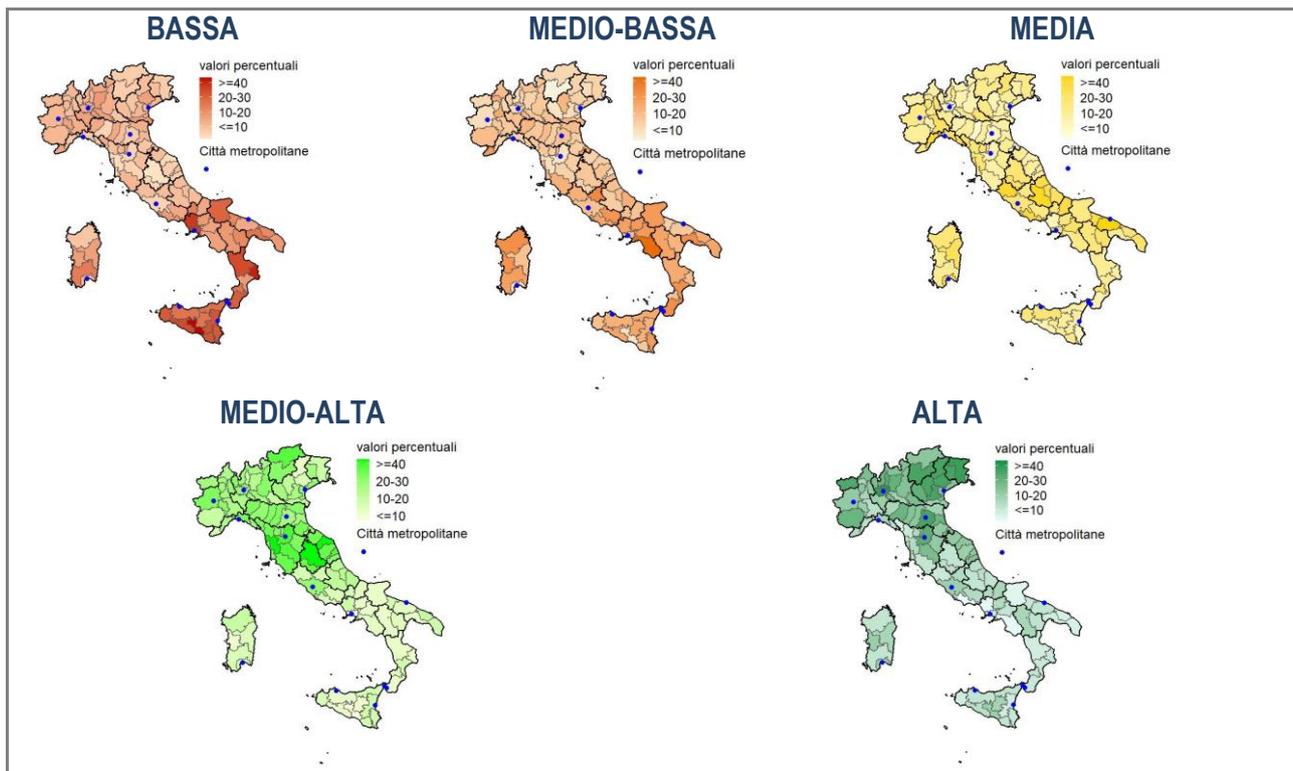
Frequenza e intensità dei vantaggi e delle penalizzazioni mettono in luce differenze, talora ampie, anche all'interno delle ripartizioni territoriali. Nel complesso i risultati per le province del Centro, con il 17,1 per cento di posizionamenti nella classe alta e il 31,6 in quella medio-alta a fronte dell'8,7 e del 17,9 in quella bassa e medio-bassa, segnalano che in quest'area del Paese i livelli di benessere relativo sono piuttosto alti.

Anche nel 2019 il Centro, insieme al Nord, era fra le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Centro, del Nord-est e del Nord-ovest, la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

Figura 1.1 Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

LA POSIZIONE DELLE MARCHE

Considerando le posizioni occupate dalle province marchigiane nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è più alto che in Italia e con livelli migliori rispetto al complesso dei territori del Centro (Tavola 1.1). Infatti, nell'ultimo anno di riferimento dei dati, il 58,7 per cento degli indicatori collocano le province marchigiane nelle due classi di testa (a fronte del 48,7 per cento del Centro e del 42,7 per cento dell'Italia). Se si considera soltanto la classe di benessere alta il risultato della regione (22,1 per cento) supera di circa 5 punti percentuali anche quello raggiunto dalla ripartizione. All'opposto, il 22,1 per cento dei posizionamenti ricade nelle due classi più basse, una frequenza minore di quella della ripartizione.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Marche - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Pesaro e Urbino	9,8	13,1	21,3	34,4	21,3
Ancona	3,3	14,8	16,4	42,6	23,0
Macerata	6,6	18,0	19,7	36,1	19,7
Ascoli Piceno	4,9	19,7	19,7	31,1	24,6
Fermo	10,2	10,2	18,6	39,0	22,0
MARCHE	6,9	15,2	19,1	36,6	22,1
Centro	8,7	17,9	24,8	31,6	17,1
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

Il quadro provinciale è prevalentemente omogeneo. Tutte le province, infatti, si collocano nelle classi di benessere alta e medio-alta per ben oltre la metà degli indicatori. In particolare le province di Fermo e Ancona si collocano in queste due classi per oltre il 60 per cento degli indicatori, con un divario rispetto alla media regionale che per Ancona raggiunge quasi 7 punti percentuali in più.

Emergono alcune differenze territoriali in corrispondenza delle classi di benessere bassa e medio-bassa dove le province di Macerata e Ascoli Piceno si collocano più spesso (entrambe con valore pari al 24,6 per cento degli indicatori), risultando perciò essere le più svantaggiate. Le province di Fermo e Pesaro e Urbino presentano profili più in linea con la media regionale.

Rispetto al 2019 tutte le province marchigiane hanno diminuito la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere alta ma aumentato la frequenza in quella medio-alta. Nel complesso Pesaro e Urbino, Macerata e Fermo registrano un arretramento, con una diminuzione della percentuale di indicatori nelle due classi più alte; invece, Ancona e Fermo avanzano. Allo stesso tempo, anche la quota dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa è cresciuta (+2,5 punti percentuali nel complesso), eccetto che a Fermo. Quest'ultima provincia è l'unica in cui si osserva una convergenza verso la classe di benessere relativo media, con la diminuzione dei posizionamenti sia nelle classi alta e medio-alta sia nelle classi bassa e medio-bassa.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Un primo quadro di sintesi delle tendenze del benessere nel territorio può comunque essere ottenuto, in continuità con l'analisi svolta fin qui, guardando alla distribuzione degli indicatori delle province marchigiane nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

Nei domini Salute, Istruzione e formazione, Relazioni sociali, Sicurezza, Innovazione, ricerca e creatività le misure delle province marchigiane non ricadono mai nella classe di benessere relativo bassa.

Il dominio Sicurezza è l'ambito nel quale le Marche e le sue province detengono i vantaggi più diffusi, con la quasi totalità degli indicatori distribuiti tra la classe di benessere alta (33,3 per cento) e la medio-alta (50 per cento) e nessun posizionamento nella coda della distribuzione nazionale.

Altri due domini, in particolare, riportano buoni risultati per le province marchigiane. Gli indicatori di Salute ricadono per l'80,0 per cento nelle classi alta e medio-alta, a fronte di un 20,0 per cento di posizionamenti nelle classi media e medio-bassa e nessuno nella classe bassa; valori simili sono riportati per il dominio Lavoro e conciliazione tempi di vita (79,3 per cento nelle classi alta e medio-alta).

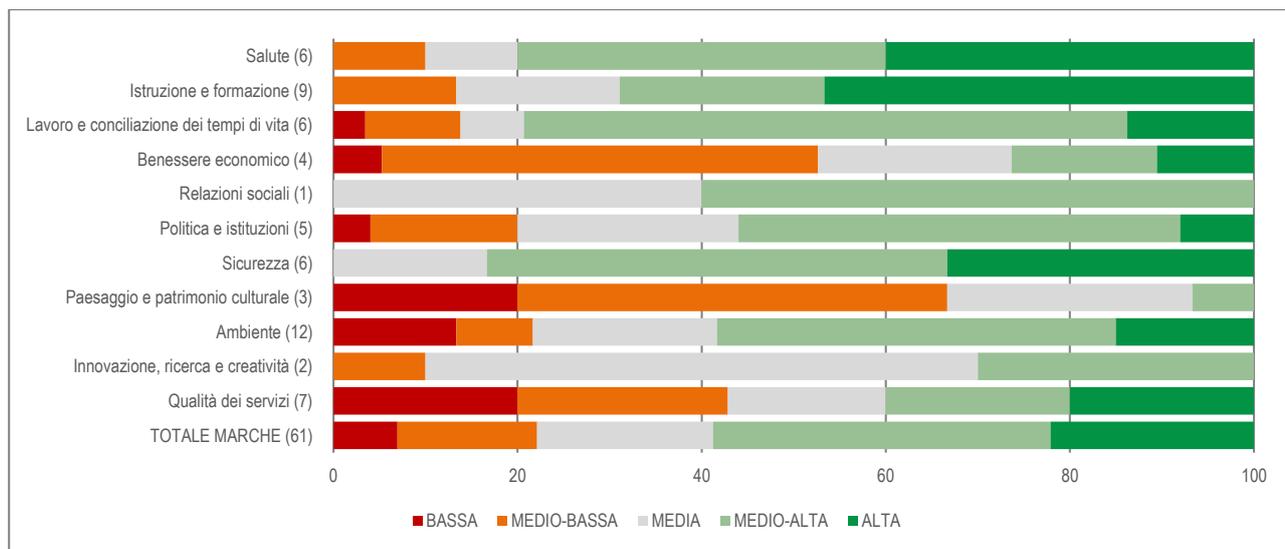
Nel dominio Istruzione e formazione quasi la metà degli indicatori provinciali (46,7 per cento) è nella classe più alta della distribuzione nazionale.

Punti di debolezza emergono con frequenza nel dominio Qualità dei servizi - dove il 20,0 per cento dei risultati è nella classe bassa e il 22,9 per cento nella medio-bassa - e nel dominio Benessere economico, dove il 5,3 per cento degli indicatori provinciali è nella classe bassa e il 47,4 per cento nella medio-bassa.

Il Paesaggio e patrimonio culturale mostra, nella regione come in Italia, la maggiore incidenza di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (66,7 per cento). A livello nazionale, tutti i tre indicatori considerati per misurare questo dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica, con poche province su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre. Nel gruppo che conduce la classifica nazionale figura Fermo che si colloca nella fascia medio-alta per la diffusione delle aziende agrituristiche.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Marche - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

SALUTE

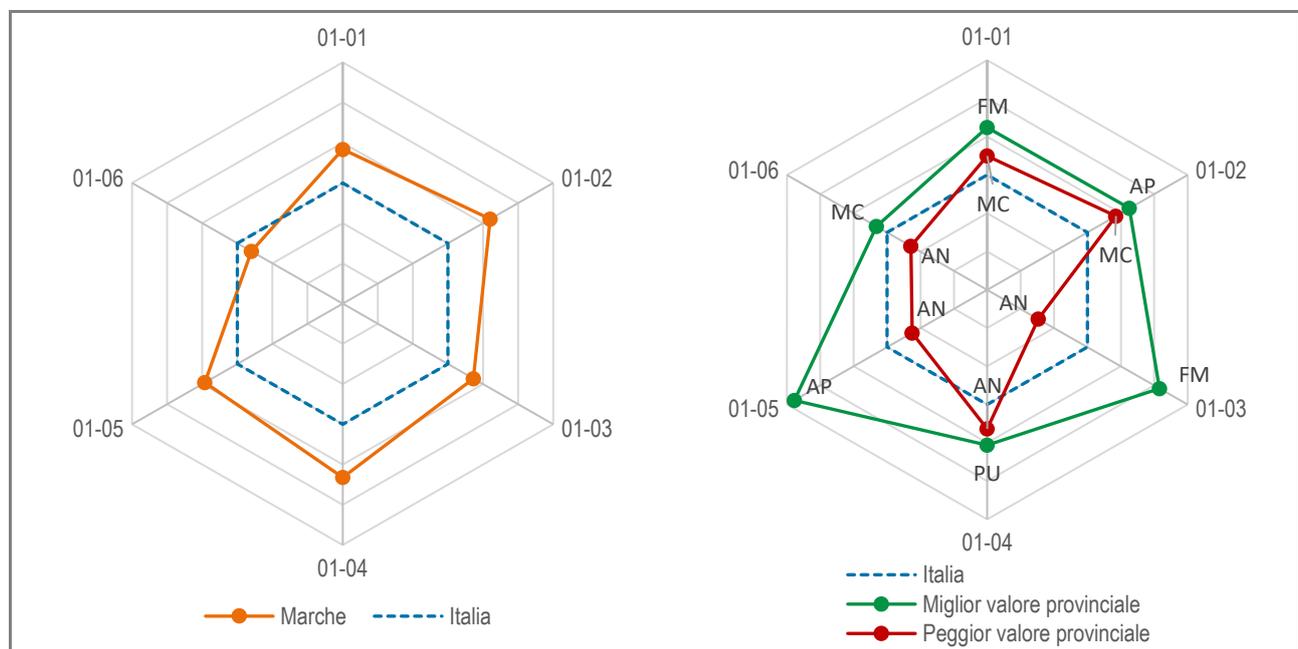
Nel dominio Salute il profilo delle Marche si caratterizza per avere livelli di benessere migliori della media-Italia (Figura 2.1) e del Centro (Tavola 2.1) per quasi tutti gli indicatori.

Nel 2022 la speranza di vita alla nascita² nelle Marche (83,2 anni) supera di 0,6 anni il valore nazionale. La regione resta in vantaggio sulla media-Italia anche se non ha ancora del tutto recuperato il calo della speranza di vita alla nascita prodotto dalla pandemia (-0,8 anni rispetto al 2019) che è stato maggiore di quello rilevato a livello nazionale e di ripartizione (rispettivamente -0,6 e -0,5 anni).

Quasi tutti i tassi di mortalità denotano la minore penalizzazione della regione in confronto alla media nazionale. La mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni (14,5 per 10 mila residenti) è 2,1 punti al di sotto del valore nazionale, e nel 2020 conosce un lieve miglioramento. Rispetto al 2019 migliora anche la mortalità infantile e nel 2020 il tasso nella regione (1,9 morti per 1.000 nati vivi nell'anno) è più basso di 0,6 punti che nel resto d'Italia. Anche la mortalità per tumore tra le persone di 20-64 anni (7,2 per 10 mila) nel 2020 è inferiore di 0,8 punti rispetto alla media-Italia. Inoltre, nel 2021, la mortalità regionale per incidenti stradali dei giovani (15-34 anni) (0,3 per 10 mila) è più bassa delle medie dell'Italia e del Centro, entrambe pari a 0,6 per 10 mila.

Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---------------------------------|-------|--|
| 01-01 | Speranza di vita alla nascita | 01-04 | Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) |
| 01-02 | Mortalità evitabile (0-74 anni) | 01-05 | Mortalità per tumore (20-64 anni) |
| 01-03 | Mortalità infantile | 01-06 | Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) |

² I dati del 2022 sono provvisori.

Un aspetto relativamente più critico, invece, è segnalato dalla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più, con un tasso che nel 2020 nelle Marche (38,2 per 10 mila) supera di 5,2 punti quello del Centro e di 2,5 punti il nazionale.

Le differenze territoriali più significative si rilevano per i tassi di mortalità infantile e per tumore, sono più contenute, invece, per il tasso di mortalità per demenze. Gli altri indicatori non segnalano divari di rilievo. Tra le province con i risultati peggiori del dominio si trovano soltanto Ancona e Macerata.

In particolare, Macerata registra uno svantaggio per la speranza di vita alla nascita, più bassa di 0,6 anni rispetto alla provincia di Fermo, e una lieve penalizzazione per il tasso di mortalità evitabile (14,9 per 10 mila) appena superiore a quello di Ascoli Piceno (+0,8 per 10 mila).

Lo svantaggio di Ancona è evidenziato da quattro dei sei indicatori del dominio. Qui nel 2020 si osserva il valore massimo per la mortalità infantile che, con 4,2 morti nel primo anno di vita per mille nati, supera di 4,2 punti il tasso di Fermo; Il tasso di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso supera quello di Macerata di 8,1 punti, mentre il tasso di mortalità per tumore (8,7 per 10mila) supera di 3,3 punti quello di Ascoli Piceno.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Pesaro e Urbino	83,3		14,7		0,9		0,1		7,3		39,8	
Ancona	83,2		14,4		4,2		0,3		8,7		41,3	
Macerata	83,0		14,9		1,5		0,3		7,0		33,2	
Ascoli Piceno	83,1		14,1		0,8		0,3		5,4		37,5	
Fermo	83,6		14,3		-		0,3		6,0		36,8	
MARCHE	83,2		14,5		1,9		0,3		7,2		38,2	
Centro	83,0		15,9		2,3		0,6		7,8		33,0	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

Ancona, insieme a Pesaro e Urbino, è penalizzata anche dal peggioramento, rispetto al 2019, della maggioranza degli indicatori del dominio, ad eccezione della mortalità stradale dei giovani, che si riduce. Questi due territori mostrano anche un peggioramento, in controtendenza regionale, per i tassi di mortalità evitabile, infantile e per tumore; inoltre, entrambe le province nel 2022 hanno ancora 0,7 e 1,1 anni di speranza di vita alla nascita in meno del 2019 e nel 2020 registrano un significativo incremento della mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (rispettivamente + 3,5 e + 3,9 per 10 mila rispetto al 2019).

L'alto tasso di mortalità per demenze (39,8 per 10 mila) caratterizza negativamente il profilo di Pesaro e Urbino, che però si distingue in positivo per registrare, nel 2021, il minore tasso di mortalità stradale dei

giovani nella regione (0,1 per 10 mila) e per una speranza di vita alla nascita superiore alla media regionale e nazionale (rispettivamente +0,1 e +0,7 anni).

Fermo ricorre tra le province con i risultati migliori per la più alta speranza di vita alla nascita (83,6 anni), la più bassa mortalità per tumore (6,0 per 10 mila residenti) e per il tasso di mortalità infantile (è l'unica provincia marchigiana che nel 2020 non registra decessi). Rispetto al 2019, nella provincia andamenti positivi si osservano per tutti gli indicatori e in particolare per la speranza di vita alla nascita, che cresce, in controtendenza con quanto si rileva negli altri territori.

Ascoli Piceno si caratterizza per avere la più bassa mortalità evitabile della regione e valori generalmente migliori della media regionale.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Gli indicatori del dominio posizionano le Marche in linea con il Centro e su livelli di benessere superiori alla media nazionale (Figura 2.2 e Tavola 2.2). I vantaggi maggiori in confronto alla media-Italia si osservano per gli indicatori relativi alla popolazione più giovane: competenze degli studenti di terza media, percentuale di NEET, tasso di passaggio all'università, percentuale di laureati di 25-39 anni.

La quota di laureati e possessori di altri titoli terziari di 25-39 anni (33,5 per cento nel 2022) supera di 4,9 punti percentuali il dato nazionale e quella dei giovani di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (NEET), pari al 13,1 per cento nel 2022, è 5,9 punti percentuali più bassa che in Italia. Le quote di studenti di terza media con competenze non adeguate restano alte (sono pari a circa uno studente su tre nel 2022) ma sono decisamente più contenute della media nazionale (-9,3 punti percentuali per le competenze numeriche e -6,1 punti percentuali per le competenze alfabetiche). Il tasso di passaggio all'università, ovvero la percentuale di neodiplomati che si iscrivono all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (57,8 per cento nel 2020) si attesta su valori superiori a quello nazionale e della ripartizione (51,9 e 56,2 per cento rispettivamente).

La regione si colloca invece sopra la media-Italia (ma sotto quella del Centro) per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, pari al 65,9 per cento (69,2 per cento la media del Centro), e la partecipazione scolastica dei più piccoli, con una percentuale di bambini di 0-2 anni che nel 2021 hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia pari al 18,5 per cento (21,1 per cento la media del Centro). Invece la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni è superiore a entrambi i valori di confronto. Per l'indicatore di partecipazione alla formazione continua il valore regionale è in linea con quello nazionale (10,0 per cento nel 2022).

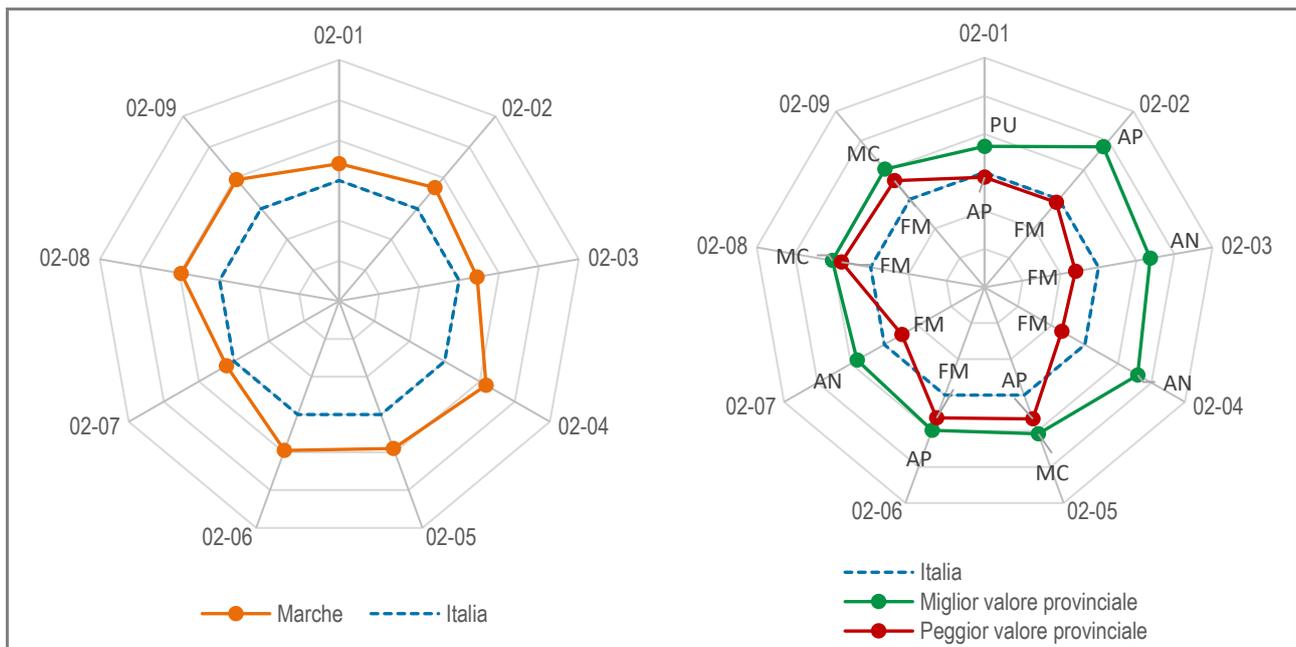
Per buona parte degli indicatori del dominio nell'ultimo emergono divari tra territori. Fanno eccezione i due indicatori sulle competenze insufficienti degli studenti di terza media, la percentuale di NEET e il tasso di passaggio all'università, per i quali la distanza tra la provincia con il risultato migliore e quella con il risultato peggiore è piccola.

Invece, differenze particolarmente ampie si riscontrano per i tre indicatori relativi all'istruzione degli adulti: le persone con almeno un diploma (25-64 anni), i laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) e la partecipazione alla formazione continua, per i quali nel 2022 si rilevano livelli minimi, e inferiori al dato nazionale, nella provincia di Fermo, che comunque riporta i risultati peggiori in termini di benessere per la gran parte degli indicatori di dominio. Fanno eccezione gli indicatori relativi alla fruizione dei servizi per l'infanzia e al passaggio all'università, dove i livelli più bassi si manifestano nella provincia di Ascoli Piceno. Quest'ultima, però, è anche la provincia marchigiana con la quota più bassa di giovani che non studiano e non lavorano (11,9 per cento nel 2022) e la più alta partecipazione dei bambini di 4-5 anni al sistema scolastico (97,7 per cento nel 2021).

La provincia di Ancona si colloca all'opposto di Fermo, distinguendosi per la maggiore quota di persone con almeno il diploma (73,1 per cento), la percentuale più elevata di laureati e possessori di altri titoli terziari (38,3) e per la maggiore partecipazione alla formazione continua (12,1 per cento). Inoltre, insieme

a Pesaro e Urbino, Ancona registra la più alta partecipazione dei bambini ai servizi per l'infanzia (entrambe con il 21,2 per cento nel 2021).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|--|
| 02-01 | Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia | 02-06 | Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) |
| 02-02 | Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni | 02-07 | Partecipazione alla formazione continua |
| 02-03 | Persone con almeno il diploma (25-64 anni) | 02-08 | Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-04 | Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) | 02-09 | Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) |
| 02-05 | Passaggio all'università | | |

Macerata raggiunge i risultati relativamente migliori per le quote più basse di studenti di terza media che non raggiungono la sufficienza in matematica o in italiano (33,1 e 31,3 per cento rispettivamente).

Nell'ultimo anno, nelle Marche come in Italia, la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni non è ancora tornata al livello del 2019 e le competenze numeriche e alfabetiche sono su livelli peggiori (Tavola 2.2). Per la quota di laureati (25-39 anni), la partecipazione alla formazione continua e la percentuale di giovani che non studiano e non lavorano, invece, i risultati dell'ultimo anno sono migliori rispetto al pre pandemia sia nelle Marche che in Italia. Segnali positivi derivano anche dall'incremento della percentuale di persone con almeno il diploma e del tasso di passaggio all'università, che tuttavia nelle Marche crescono meno che in media nazionale o ripartizionale.

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Pesaro e Urbino	21,2		95,1		63,5	..	36,4	..	57,1	
Ancona	21,2		94,5		73,1	..	38,3	..	58,2	
Macerata	15,7		92,9		62,4	..	28,1	..	58,9	
Ascoli Piceno	14,1		97,7		65,6	..	34,7	..	56,2	
Fermo	15,5		92,5		58,5	..	24,4	..	58,6	
MARCHE	18,5		94,5		65,9		33,5		57,8	
Centro	21,1		90,7		69,2		33,4		56,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	14,1	..	10,7	..	34,8		32,9	
Ancona	12,6	..	12,1	..	34,1		32,5	
Macerata	12,9	..	8,1	..	33,1		31,3	
Ascoli Piceno	11,9	..	8,8	..	34,3		31,8	
Fermo	14,4	..	8,0	..	35,6		34,1	
MARCHE	13,1		10,0		34,3		32,5	
Centro	15,3		11,2		40,0		35,2	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

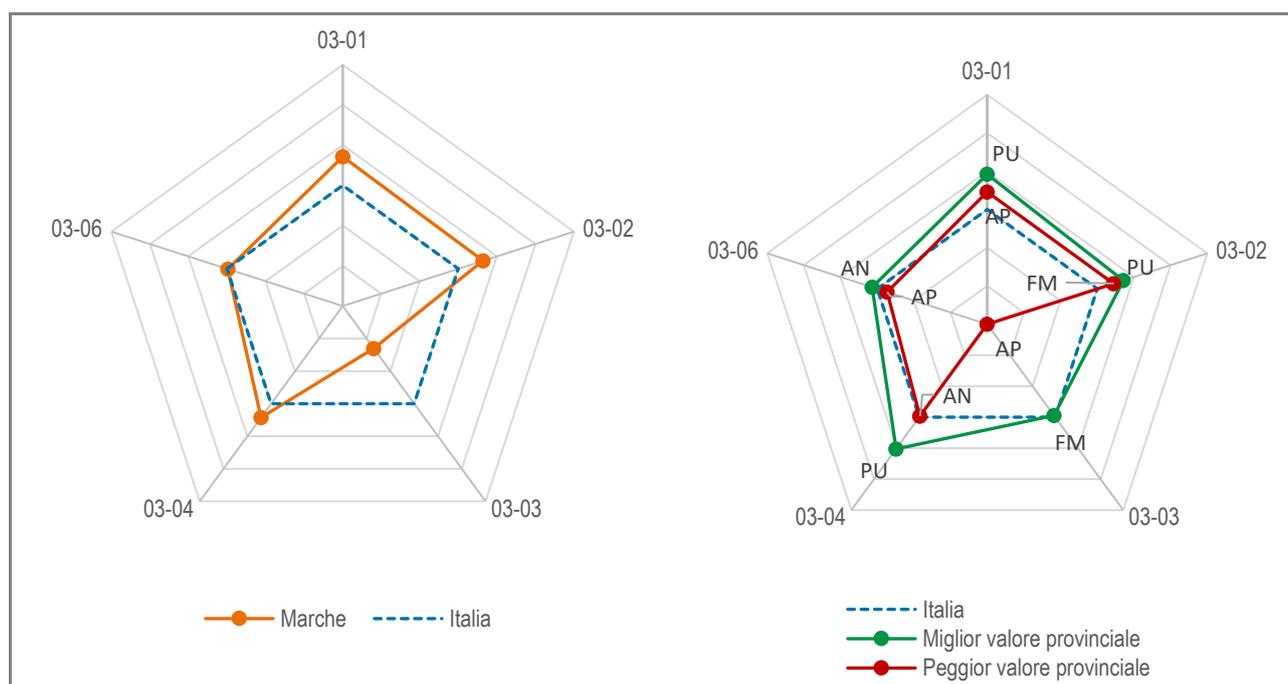
(b) Valori percentuali.

(c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile il profilo delle Marche nel dominio Lavoro è in linea con quello del Centro e dell'Italia, fatta eccezione per il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente che denota una marcata penalizzazione della regione (Tavola 2.3 e Figura 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

Nella regione nel 2022 il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 72,0 per cento, superando di 7,2 punti percentuali la media-Italia, e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (10,3 per cento) è 5,9 punti più basso del nazionale. Rispetto ai livelli medi nazionali, i vantaggi sono evidenti anche se si considerano i giovani tra i 15 e i 29 anni, per i quali il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro fanno registrare nel 2022 differenze rispettive di +3,5 e -9,4 punti percentuali.

L'indicatore sulle giornate retribuite ai lavoratori dipendenti è in linea con le medie di confronto. Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti marchigiani assicurati Inps è il 75,3 per cento; la differenza con l'Italia, in termini assoluti, è minima, mentre l'indicatore regionale misura 3 giorni in più della media del Centro.

Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente della regione si attesta a 15,2 per 10 mila occupati, e supera di circa 5 punti entrambe le medie di confronto.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	74,4	..	9,2	..	15,4	..	42,6	..	20,6	..	76,9	
Ancona	73,0	..	10,2	..	15,0	..	33,5	..	19,4	..	77,5	
Macerata	70,3	..	11,0	..	14,0	..	36,0	..	21,0	..	74,2	
Ascoli Piceno	69,6	..	10,2	..	21,1	..	37,5	..	18,4	..	71,3	
Fermo	69,9	..	11,8	..	10,4	..	38,6	..	20,9(*)(*)
MARCHE	72,0		10,3		15,2		37,3		20,1	..	75,3	
Centro	69,7		12,4		10,7		34,9		24,3	..	74,3	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(*) I dati si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2009, antecedenti, quindi l'istituzione della provincia di Fermo.

Tra le province marchigiane, il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente evidenzia una netta penalizzazione di Ascoli Piceno, con 21,1 infortuni per 10 mila occupati nel 2021, circa il doppio del valore dell'Italia. L'indicatore inoltre, registra un ampio divario territoriale, toccando il minimo nella provincia di Fermo (10,4 per 10 mila). Quest'ultima è anche la provincia con il risultato migliore in termini di occupazione giovanile (15-29 anni), indicatore che tocca il minimo nella provincia di Ancona con un valore (33,5 per cento) comunque in linea con la media Italia.

Per tutti gli altri indicatori le differenze territoriali sono decisamente contenute. Pesaro e Urbino è la provincia con il più alto tasso di occupazione nella fascia 20-64 anni (74,4 per cento, +2,4 punti percentuali sulla media regionale e +9,6 sul valore nazionale) e di occupazione giovanile (42,6 per cento); presenta inoltre la minore mancata partecipazione al lavoro (9,2 per cento).

Anche Macerata è penalizzata per il maggior tasso di infortuni sul lavoro (+3,8 punti rispetto al valore nazionale), ma si colloca su valori generalmente migliori della media Italia per tutti gli altri indicatori.

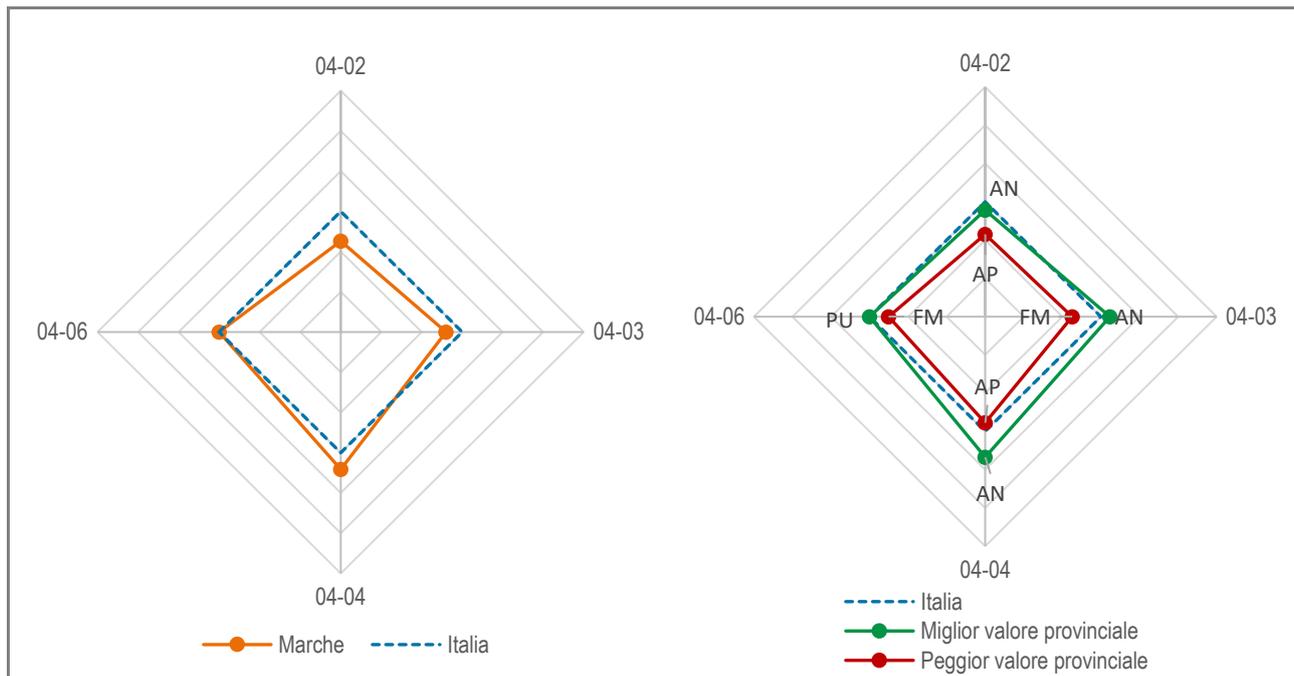
La provincia di Ascoli Piceno registra il migliore valore per il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani (18,4 per cento), ma riporta il risultato peggiore rispetto al tasso di occupazione (-2,4 punti percentuali al di sotto della media regionale) e alla quota di giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti. Quest'ultimo indicatore varia tra le province anche in ragione della diversa specializzazione produttiva dei territori: nel 2021 ad Ancona e Pesaro Urbino è su livelli più elevati del valore medio nazionale.

Nell'ultimo anno la regione nel suo complesso si trova su valori migliori del 2019 per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite nell'anno, che sono ancora su livelli più bassi. Il recupero è maggiore di quello registrato a livello nazionale per tutti gli indicatori eccetto gli infortuni sul lavoro, per i quali si registrano progressi più contenuti.

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per le Marche livelli di benessere vicini alle medie di confronto o lievemente inferiori (Figura 2.4 e Tavola 2.4).

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

04-02	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti	04-04	Pensionati con reddito pensionistico di basso importo
04-03	Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici	04-06	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie

Nel 2020 nella regione, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti assicurati Inps è stata di 18.109 euro (al lordo Irpef), oltre 2.500 euro in meno della media italiana e 1.746 euro più bassa di quella del Centro (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore, nell'anno in esame, risente anche della crisi occupazionale conseguente alla pandemia. Anche l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta nelle Marche un valore inferiore alla media italiana (-727 euro) e a quella del Centro (-1.819 euro). Tuttavia è minore l'incidenza dei pensionati con reddito di basso importo, poiché nel 2021, i pensionati marchigiani che hanno percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile sono l'8,4 per cento del totale (-1,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale).

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari segnala per le famiglie marchigiane una vulnerabilità finanziaria che si allinea al dato nazionale con uno 0,4 per cento di incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno.

Le differenze territoriali sono contenute. Ascoli Piceno e Fermo registrano i risultati peggiori: la prima per la più bassa retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti e la maggiore incidenza di pensionati con reddito di basso importo; la seconda per il minore livello dei redditi pensionistici e il maggiore tasso di

ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (0,5 per cento). All'opposto, Ancona registra i migliori risultati per tutti gli indicatori.

Nel 2020, la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti è considerevolmente più bassa del 2019, e nelle Marche (-1.401 euro) più che nella media nazionale (-1.287 euro). Il crollo che riguarda tutte le province è più evidente nel territorio di Ascoli Piceno (-1.460 euro).

Gli altri indicatori del dominio, invece, nell'ultimo anno si trovano su livelli di benessere migliori che nel 2019: per i redditi pensionistici si osserva un generale aumento degli importi lordi medi pro-capite in tutta Italia (+672 euro all'anno). Questo aumento è lievemente più marcato nelle Marche (+685 euro) ed è accompagnato dalla riduzione della percentuale di pensionati con reddito inferiore ai 500 euro lordi mensili (-0,8 punti percentuali in Italia, -0,4 punti percentuali nelle Marche). La vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti³, si conferma anche nel 2022 su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,5 punti percentuali) sia in Italia.

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Pesaro e Urbino	18.718		18.727		9,5		0,4	
Ancona	19.552		20.729		7,2		0,4	
Macerata	16.953		18.572		7,6		0,4	
Ascoli Piceno	16.360		18.533		10,4		0,4	
Fermo(*)(*)	16.749		8,1		0,5	
MARCHE	18.109		19.055		8,4		0,4	
Centro	19.855		20.874		9,4		0,4	
Italia	20.658		19.782		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(*) I dati si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2009, antecedenti, quindi l'istituzione della provincia di Fermo.

³ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

RELAZIONI SOCIALI

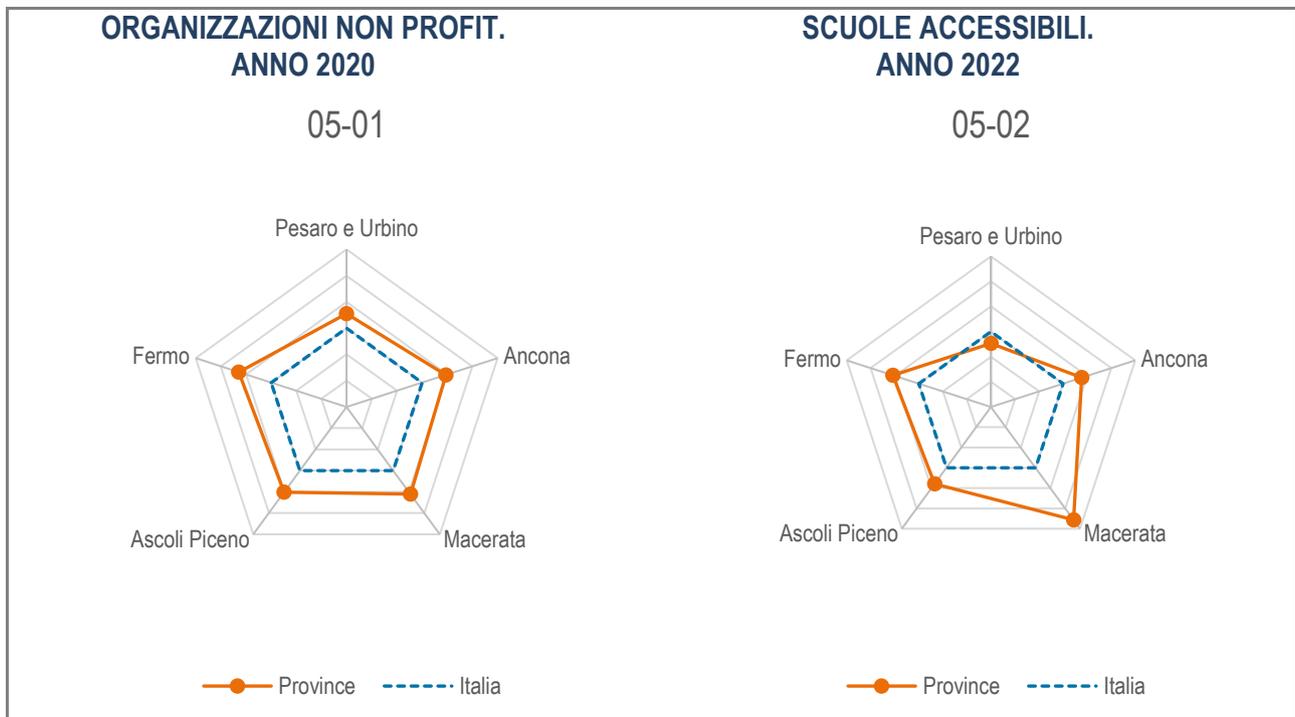
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure i valori delle Marche superano le medie di confronto, denotando vantaggi e svantaggi, con differenze tra le province che sono più accentuate per quanto riguarda la quota di scuole accessibili. Pesaro e Urbino è la provincia con i risultati peggiori per entrambi gli indicatori.

Nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit nelle Marche (76,4 ogni 10 mila abitanti) risulta superiore rispetto al Centro (68,3) e all'Italia (61,2). Le differenze tra le province sono ampie (Figura 2.5): il *range* è compreso tra il minimo di Pesaro e Urbino (70,2) e il massimo di Fermo (82,2 per 10 mila abitanti).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili nelle Marche è pari al 42,9 per cento, una percentuale quota bassa, seppure superiore sia alla media del Centro (35,5 per cento) sia al valore dell'Italia (35,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra il massimo assoluto di Macerata (56,0 per cento) e il minimo di Pesaro e Urbino, dove scende al 32,1 per cento, ovvero al di sotto delle medie di confronto (-3,5 punti percentuali dal valore del Centro e -3,7 punti percentuali dall'Italia). Le province di Ancona, Fermo, e Ascoli Piceno si posizionano vicino alla media regionale.

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Marche - Anni 2020 e 2022

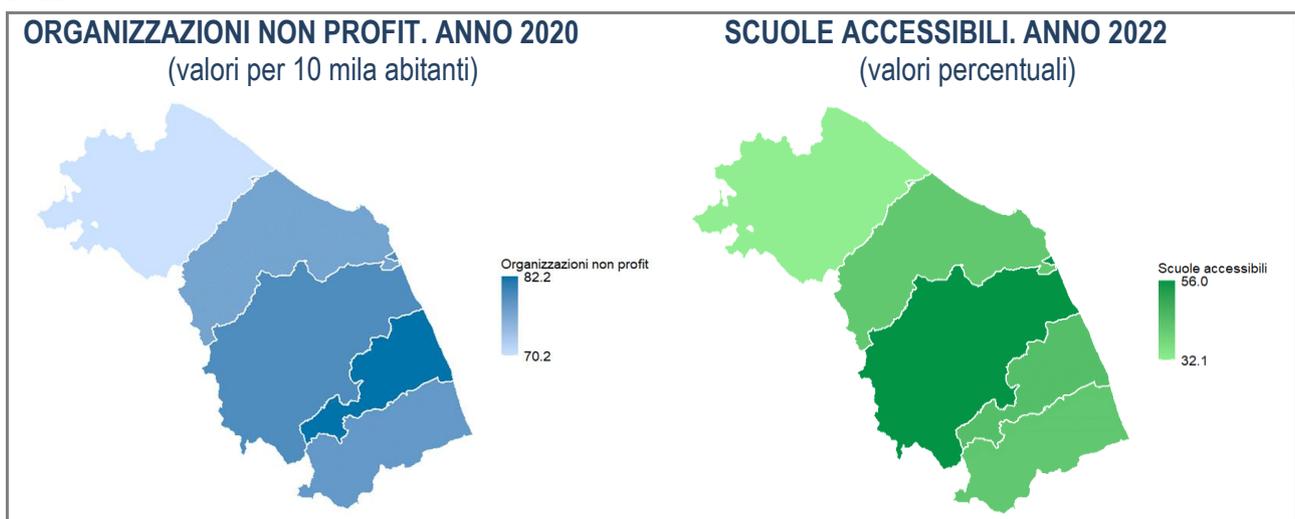
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Marche - Anni 2020 e 2022



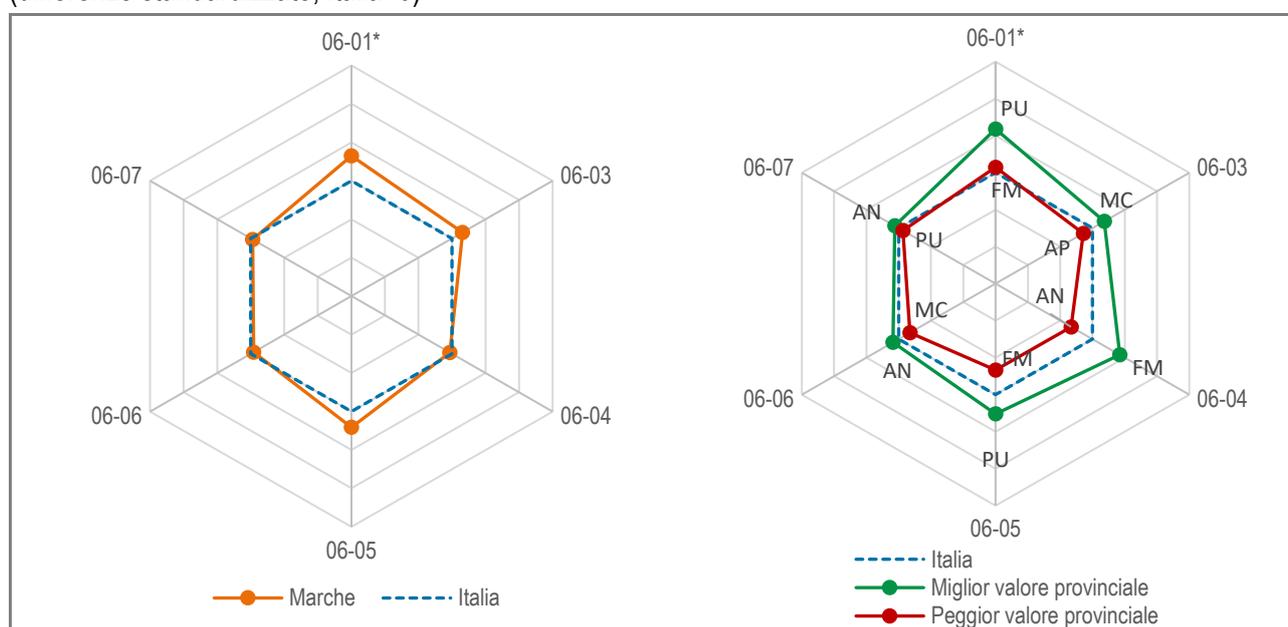
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

Gli indicatori del dominio registrano per le Marche livelli di benessere in linea o superiori alla media nazionale (Figura 2.7). Lo stesso si osserva nel confronto con il Centro (Tavola 2.5).

Nel *framework* Bes la partecipazione elettorale è misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo, in modo da disporre di una misura comparabile a livello internazionale. Nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato delle Marche si attesta al 62,1 per cento superando di gran lunga il dato nazionale (+6,0 punti percentuali).

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile) (a)
(differenze standardizzate, Italia=0)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratori comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratori comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

La quota di donne elette nelle amministrazioni comunali marchigiane (34,2 per cento nel 2022) supera di 1,2 punti percentuali la media Italia, mostrando una relativa minore penalizzazione delle donne della regione, pur in un quadro che resta uniformemente distante dall'equilibrio di genere. Resta bassa, nello stesso anno, anche la partecipazione dei giovani. Infatti, nel 2022 solo il 26,2 per cento degli amministratori comunali delle Marche ha meno di 40 anni, un valore sostanzialmente in linea con la media nazionale e appena al di sopra del valore del Centro. Per quanto riguarda l'autonomia finanziaria degli Enti locali, il rapporto percentuale tra le riscossioni in conto competenza dei Comuni marchigiani e le entrate accertate nel 2020 si attesta al 77,3 per cento, un valore sostanzialmente in linea con le medie di confronto (+0,2 punti percentuali sul Centro; -0,3 punti sul valore Italia). Lo stesso indicatore, calcolato per le Amministrazioni provinciali delle Marche, sale all'87,4 per cento, superando di quasi 7 punti percentuali la media delle Province e Città metropolitane del Centro, senza tuttavia eguagliare la media-Italia (-1,1 punti percentuali).

Nel 2022, l'indicatore di affollamento carcerario nella regione, pari a 102,0 detenuti presenti per 100 posti regolamentari, segnala una situazione decisamente meno critica rispetto alla media degli Istituti penitenziari complessivamente presenti al Centro (-3,1 punti percentuali) e in Italia (-7,5 punti).

Guardando oltre i valori medi regionali, si osservano tra le province marchigiane differenze di varia entità. I divari maggiori riguardano l'affollamento degli istituti di pena e la quota di amministratori comunali con meno di 40 anni.

Per quest'ultimo indicatore, Fermo compare tra le province con i risultati migliori, registrando la quota più elevata della regione (31,9 per cento, quasi 10 punti percentuali in più di Ancona e Macerata). Di contro, la provincia di Fermo riporta il peggior risultato in relazione all'indice di affollamento carcerario, con un valore decisamente critico, pari a 134,1 detenuti presenti per 100 posti regolamentari (+32,1 punti percentuali rispetto alla media regionale e +24,6 rispetto alla media-Italia). Nella stessa provincia si osserva inoltre il valore più basso di partecipazione alle elezioni europee del 2019 (57,7 per cento); il divario con Pesaro e Urbino, che riporta il risultato più alto, è di circa 11 punti percentuali.

Invece, la più bassa percentuale di amministratori comunali donne (30,9 per cento) si registra nella provincia di Ascoli Piceno, che è 3,3 punti percentuali al di sotto della media delle Marche, mentre il territorio di Macerata è l'unico in cui la capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali (72,3 per cento) scende sotto le medie di confronto, posizionandosi a 8 punti percentuali di distanza rispetto al miglior risultato di Ancona (80,3 per cento). Qui anche la capacità di riscossione dell'Amministrazione provinciale raggiunge il massimo della regione, pari al 91,5 per cento, circa 6 punti percentuali in più rispetto alla Province di Ascoli Piceno e Pesaro e Urbino.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01	06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)	Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Pesaro e Urbino	68,9	35,3		27,9		90,2		77,4		85,3	
Ancona	60,4	35,3		22,1		112,9		80,3		91,5	
Macerata	58,6	35,7		22,8			72,3		87,3	
Ascoli Piceno	64,1	30,9		28,9		90,3		79,4		85,6	
Fermo	57,7	31,7		31,9		134,1		78,9		87,7	
MARCHE	62,1	34,2		26,2		102,0		77,3		87,4	
Centro	59,3	33,5		25,0		105,1		77,1		80,7	
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

A livello nazionale, l'indice di affollamento degli istituti di pena pur rimanendo critico è migliorato rispetto ai livelli del pre-pandemia e anche nelle Marche nel 2022 è ancora al di sotto del 2019 (-2,8 punti percentuali). Questo risultato è però peggiore di quello osservato per il Centro (-13,1 punti percentuali) e per l'Italia (-10,4 punti percentuali) e non è omogeneo sul territorio regionale. Nessun miglioramento si rileva, infatti, nella provincia di Pesaro e Urbino, mentre a Fermo l'indicatore è in controtendenza con un aumento di 4,8 punti percentuali. Tra il 2019 e il 2022 la regione conosce anche una crescita della presenza femminile nelle amministrazioni comunali maggiore che in media-Italia, e più marcata nelle

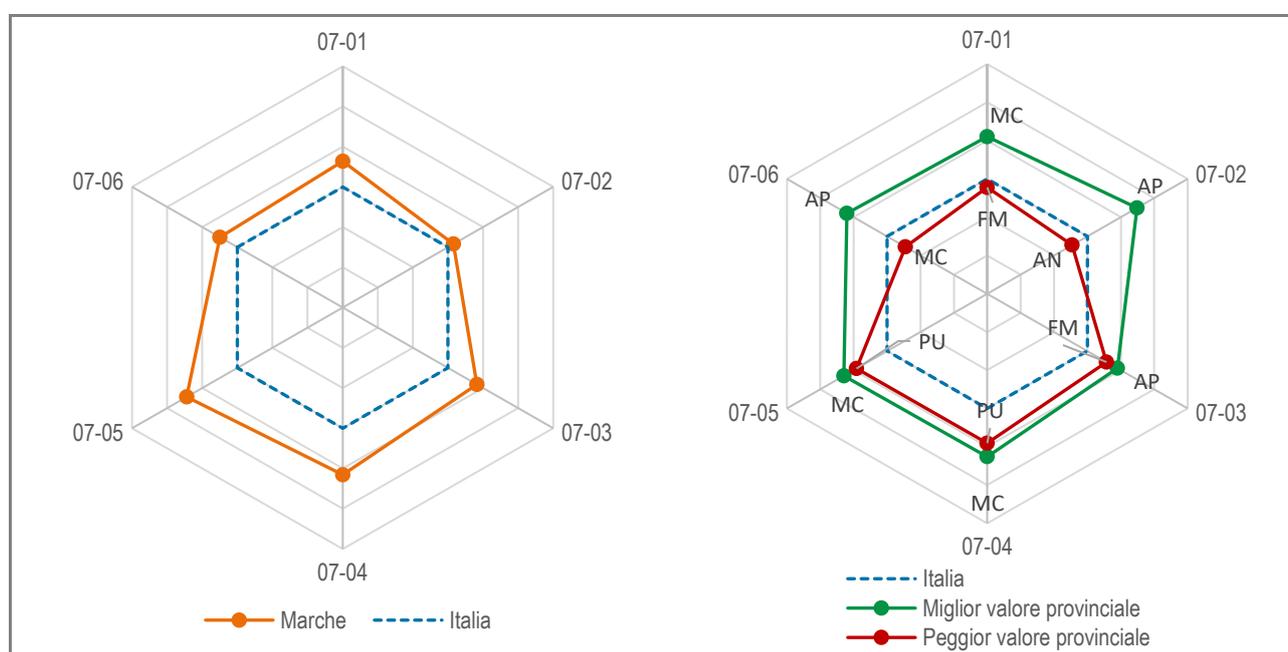
province di Fermo e Pesaro e Urbino. Per gli altri indicatori del dominio non si osservano nella regione variazioni di rilievo.

SICUREZZA

Tutti gli indicatori disponibili nel dominio segnalano livelli di benessere migliori nelle Marche rispetto alla media nazionale (Figura 2.8) e della ripartizione (Tavola 2.6).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

In particolare, nel 2021 il tasso di omicidi volontari nelle Marche (0,3 per 100 mila abitanti) e quello relativo agli altri delitti mortali denunciati nella regione (2,9 per 100 mila abitanti) sono inferiori di 2 punti decimali rispetto al valore nazionale.

Anche gli indicatori riferiti ai reati predatori rivelano nel complesso un'evidente minore penalizzazione delle Marche in confronto all'Italia. Più in dettaglio, nel 2021, le denunce di borseggio sono pari a 49,1 per 100 mila abitanti (108,1 punti in meno dell'Italia), le denunce di rapina sono 14,5 per 100 mila abitanti (-22,9 punti rispetto all'Italia) e le denunce di furto in abitazione nel 2021 ammontano a 146,4 per 100 mila abitanti, ovvero 64,5 punti al di sotto della media Italia.

La mortalità stradale negli ambiti di circolazione extraurbani della regione (3,4 morti ogni 100 incidenti) nel 2021 è inferiore alla media nazionale (4,1 per cento).

Scendendo al livello di disaggregazione provinciale, emergono differenze territoriali di rilievo principalmente riguardo agli omicidi volontari, agli altri delitti mortali denunciati e alla mortalità stradale in ambito extraurbano. Per questi tre indicatori le province più penalizzate della regione nell'anno in esame, risultano in svantaggio anche se rispetto alla media nazionale.

Le differenze territoriali sono invece decisamente contenute per i reati predatori, con tassi di denunce di furto in abitazione, di borseggio e di rapina sempre ben al di sotto della media-Italia per tutte le province marchigiane.

Il primo indicatore nel 2021 vede un relativo svantaggio di Fermo, con 158,6 denunce di furto in abitazione per 100 mila abitanti, 30,0 in più rispetto ad Ascoli Piceno (158,6).

La provincia di Macerata (peraltro l'unica in cui nel 2021 non vi sono stati omicidi volontari) mostra la situazione migliore della regione per i restanti due indicatori riguardanti i reati predatori, per i quali invece il territorio di Pesaro e Urbino si colloca sulle posizioni peggiori.

Ancona emerge in negativo per gli altri delitti mortali denunciati nel 2021, 3,9 per 100 mila abitanti a fronte dei 0,5 per 100 mila di Ascoli Piceno, provincia che per questo indicatore mostra la situazione meno critica della regione. In quest'ultima provincia si registra anche la più bassa mortalità stradale in ambito extraurbano con una media di 1,5 morti per cento incidenti nel 2021, 3,8 in meno in confronto a Macerata, che nell'anno in esame è stata fortemente penalizzata da un tasso (5,3 per cento) anche peggiore del nazionale.

Tra il 2019 e il 2021, gli omicidi volontari e gli altri delitti mortali risultano sostanzialmente invariati. I furti in abitazione, i borseggi e le rapine vedono una diminuzione nella regione e in tutte le province, ad eccezione di Pesaro e Urbino dove le denunce per rapina aumentano di 8,1 casi ogni 100 mila abitanti, in controtendenza rispetto alle medie di riferimento. La mortalità stradale in ambito extraurbano è sostanzialmente stabile nella regione così come nella ripartizione di appartenenza e in Italia. Tra le province si segnalano in controtendenza Macerata (+2,1 punti percentuali) e Ancona (+0,7).

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Marche - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b)		Altri delitti mortali denunciati (b)		Denunce di furto in abitazione (b)		Denunce di borseggio (b)		Denunce di rapina (b)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	0,3		3,7		143,1		64,9		19,3		2,7	
Ancona	0,2		3,9		151,6		54,2		12,1		3,4	
Macerata	-		3,3		147,3		28,7		11,8		5,3	
Ascoli Piceno	0,5		0,5		128,6		33,5		13,3		1,5	
Fermo	0,6		1,2		158,6		58,0		17,2		2,0	
MARCHE	0,3		2,9		146,4		49,1		14,5		3,4	
Centro	0,4		3,0		241,8		212,5		36,6		3,3	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100.000 abitanti.

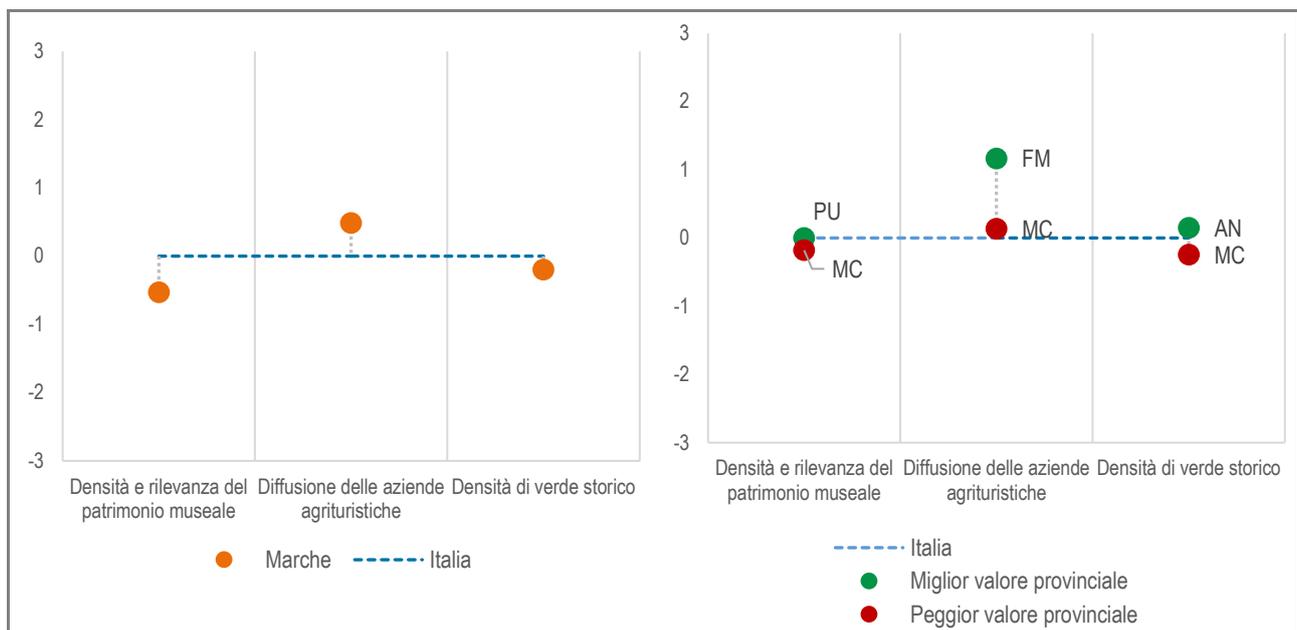
(c) Valori percentuali.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Gli indicatori del dominio nel confronto tra le Marche, il Centro e l'Italia restituiscono un profilo articolato, mentre tra le province della regione evidenziano differenze territoriali piuttosto contenute (Figura 2.9) e Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

L'indice di densità e rilevanza del patrimonio museale, che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico, ma anche del numero di visitatori, nel 2021 è pari a 0,83 per 100 chilometri quadrati, meno di un terzo del valore complessivo del Centro (2,85 per 100 km²) e ben al di sotto della media-Italia (1,42). L'unica provincia marchigiana a non risultare sfavorita è Pesaro e Urbino, dove l'indicatore si attesta a 1,42 per 100 km², in linea con il valore medio Italia

Nella regione, nel 2021, la diffusione degli agriturismi è pari a 11,7 aziende ogni 100 chilometri quadrati di superficie territoriale, un valore ben al di sopra della media nazionale (8,4 per cento) ma decisamente più basso di quella del Centro Italia (15,9), che è trainata in particolare dalla Toscana. I valori più elevati delle Marche, maggiori di entrambe le medie di confronto, si riscontrano nella provincia di Fermo (17,2 per 100 km²), seguita da Ascoli Piceno (12,9 per 100 km²) e Pesaro e Urbino (12,7). Anche la provincia con il più basso livello d, si attesta comunque al di sopra della media nazionale.

risultato Ancona emerge in positivo, superando entrambe le medie di confronto, per a densità di verde storico nel suo comune capoluogo, che è di 2,3 metri quadrati per 100 metri quadrati di superficie comunale urbanizzata (1,4 e 1,7 rispettivamente le medie dei capoluoghi del Centro e dell'Italia). In tutti gli altri capoluoghi marchigiani l'indicatore assume valori decisamente più contenuti.

Macerata presenta il profilo peggiore per tutti i tre indicatori del dominio.

Rispetto al 2019, date anche le caratteristiche e la moderata variabilità nel tempo delle misure considerate, non si osservano nella regione, come del resto nella ripartizione e a livello nazionale, importanti variazioni riguardo alla densità di verde storico⁴, mentre la diffusione degli agriturismi conosce un leggero incremento nella regione, e in particolare nelle province, di Ancona, Ascoli Piceno e Fermo.

Un segnale positivo viene dall'indicatore di densità e rilevanza del patrimonio museale, che nel 2021 nelle Marche è tornato ai livelli pre-pandemici. Il recupero, tuttavia non è uniforme a livello territoriale: il risultato migliore si registra nella provincia di Fermo; Macerata invece ha ancora un valore inferiore al 2019.

Tra il 2019 e l'ultimo anno di riferimento dei dati, il profilo della regione sostanzialmente non cambia. Riguardo alla densità e rilevanza del patrimonio museale, con la lieve ripresa di Fermo e Ascoli Piceno, si riduce il divario tra le province.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Marche - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021
Pesaro e Urbino	1,42		12,7		1,3
Ancona	0,79		10,6		2,3
Macerata	0,50		9,4		0,7
Ascoli Piceno	0,61		12,9		0,9
Fermo	0,55		17,2		1,1
MARCHE	0,83		11,7		1,4
Centro	2,85		15,9		1,4
Italia	1,42		8,4		1,7

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Il confronto tra i risultati delle Marche e i valori relativi all'Italia nell'ultimo anno disponibile evidenzia un relativo vantaggio della regione per, la minore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione comunali e per la più alta incidenza di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Per gli altri indicatori del dominio, le misure regionali non sono troppo distanti dalla media Italia (Figura 2.10).

La raccolta differenziata dei rifiuti urbani è tra gli indicatori che segnalano un evidente vantaggio della regione rispetto all'Italia. Nel 2021 le Marche raggiungono un livello importante (71,6 per cento) e significativamente più elevato della media nazionale (oltre 7 punti percentuali in più). Di contro, sono critici i risultati dal lato della produzione di rifiuti solidi urbani, più alta nelle Marche rispetto alla media Italia (+25 kg pro capite), anche se più bassa in confronto al Centro (-11 kg per abitante) (Tavola 2.8).

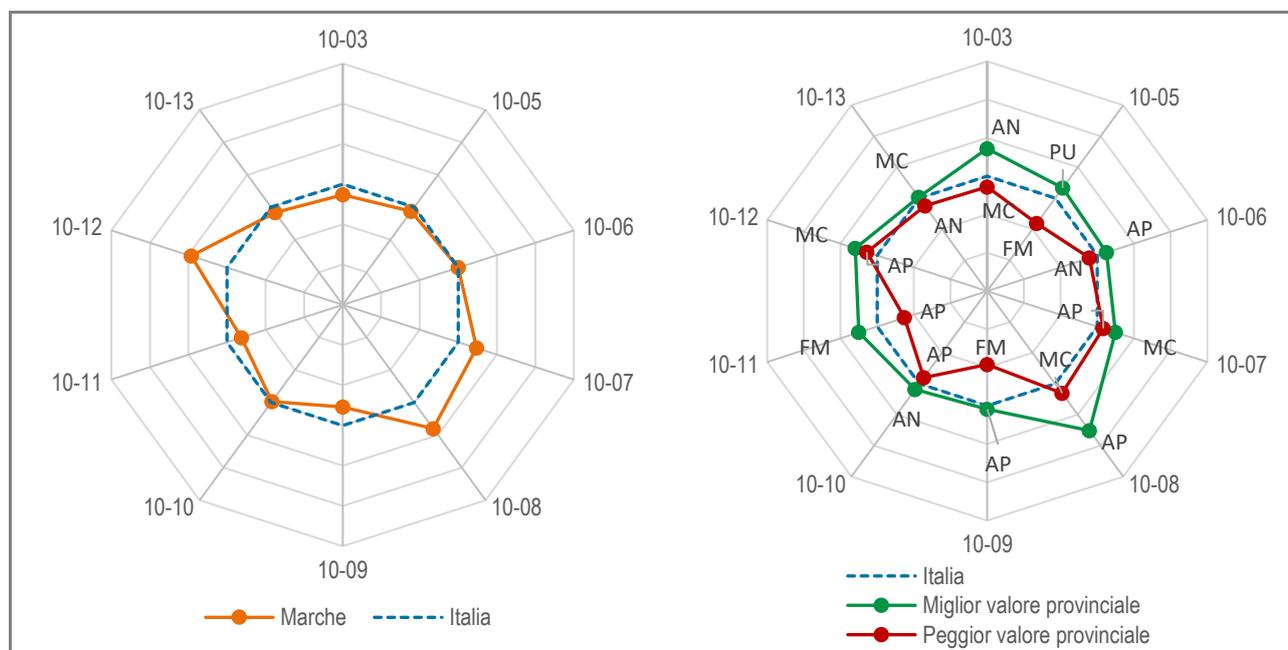
⁴ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia

Un segnale positivo emerge anche per la minore dispersione di acqua potabile dalle reti di distribuzione dei comuni marchigiani, che è pari nel 2020 al 34,3 per cento, 11,8 punti percentuali in meno della media dei comuni del Centro.

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo non si discosta in maniera significativa dal dato nazionale. Nelle Marche infatti si registrano periodi prolungati di caldo elevato⁵ pari a 18 giorni, mentre in Italia sono 15 i giorni che eccedono la soglia di durata considerata ai fini dell'indice. Il risultato della regione è di poco inferiore a quello del Centro (21 giorni). Anche il numero di giorni consecutivi senza pioggia (25 nel 2021) è in linea con le medie di confronto. Il quadro è strettamente connesso ai fenomeni meteo climatici verificatisi nell'anno in esame.

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

- | | | | |
|-------|---|-------|---|
| 10-03 | Indice di durata dei periodi di caldo | 10-09 | Aree protette |
| 10-05 | Giorni consecutivi senza pioggia | 10-10 | Disponibilità di verde urbano |
| 10-06 | Popolazione esposta al rischio di frane | 10-11 | Rifiuti urbani prodotti |
| 10-07 | Popolazione esposta al rischio di alluvioni | 10-12 | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani |
| 10-08 | Dispersione da rete idrica comunale | 10-13 | Energia elettrica da fonti rinnovabili |

⁵ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

Il dettaglio provinciale evidenzia generalmente divari piuttosto contenuti tra le province con i risultati migliori e quelle con i risultati peggiori, che peraltro, per la gran parte degli indicatori, non sono troppo distanti dai valori nazionali di confronto.

I maggiori *gap* riguardano i rifiuti urbani prodotti, le aree protette, e la dispersione da rete idrica comunale.

L'indicatore sulla produzione di rifiuti urbani assegna alla provincia di Fermo il risultato migliore della regione (459 kg pro capite) e ad Ascoli Piceno il peggiore con un valore (563 kg pro capite) che supera anche la media nazionale. Ascoli Piceno è anche la provincia con la più bassa incidenza di raccolta differenziata (68,6 per cento; oltre 5 punti percentuali in meno di Macerata), un livello comunque superiore all'obiettivo del 65 per cento e ben al di sopra delle medie di confronto.

Le stesse due province si ritrovano su posizioni opposte per l'incidenza delle aree protette, che è massima ad Ascoli Piceno (22,7 per cento) e tocca il minimo regionale a Fermo (9,8 per cento).

Nel territorio di Ascoli Piceno nel 2020 si registra il miglior risultato della regione anche riguardo alla dispersione di acqua potabile (24,2 per cento), indicatore che vede invece Macerata sulla posizione peggiore, con perdite pari al 38,6 per cento dell'acqua potabile immessa nelle reti di distribuzione, valore in ogni caso inferiore al nazionale (42,2 per cento).

Di contro, la provincia di Macerata emerge in positivo per la maggiore produzione lorda complessiva di energia da fonti rinnovabili rispetto alla produzione lorda complessiva (36,9 per cento), ottenuta grazie soprattutto al contributo degli impianti fotovoltaici.

Infine, i dati ambientali sulle città⁶ nel 2021 segnalano il comune di Ancona per la più elevata disponibilità di verde urbano per abitante (52,7 m²) valore superiore alla media Italia e della ripartizione e Macerata quale capoluogo di provincia con l'aria meno inquinata. Qui infatti le concentrazioni misurate di PM₁₀ e PM_{2,5} non hanno mai superato nel 2021 il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana⁷. Invece, la peggiore qualità dell'aria, in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀, si è rilevata nella città di Pesaro (31 µg/m³ di PM₁₀ e 13 µg/m³ di PM_{2,5}).

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno disponibile nella regione crescono la raccolta differenziata e la disponibilità di verde urbano. Da segnalare l'aggravarsi del problema della dispersione dalle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile nella provincia di Pesaro e Urbino, che è anche l'unica provincia dove diminuisce la raccolta differenziata.

⁶ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁷ 10 µg/m³ per le PM_{2,5} e 20 µg/m³ per le PM₁₀.

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2,5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020	2020	2020
Pesaro e Urbino	31		13		11,5		20,0		1,9		6,5	
Ancona	24		13		6,0		25,0		2,8		4,6	
Macerata	16		9		18,5		26,0		2,1		2,5	
Ascoli Piceno	25		12		10,5		24,0		1,5		8,5	
Fermo	-	-	18,0		34,0		1,8		4,7	
MARCHE	3	..	3	..	18,0		25,0		2,2		5,2	
Centro	13	..	14	..	21,0		25,0		2,5		10,8	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022	2022	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	38,1		22,1		21,2		561		73,4		24,1	
Ancona	34,9		11,9		52,7		513		70,6		16,6	
Macerata	38,6		21,7		20,8		518		73,8		36,9	
Ascoli Piceno	24,2		22,7		9,9		563		68,6		35,1	
Fermo	26,3		9,8		26,0		459		70,1		26,8	
MARCHE	34,3		18,8		29,8		526		71,6		25,8	
Centro	46,1		20,0		27,4		537		60,4		30,7	
Italia	42,2		21,7		32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

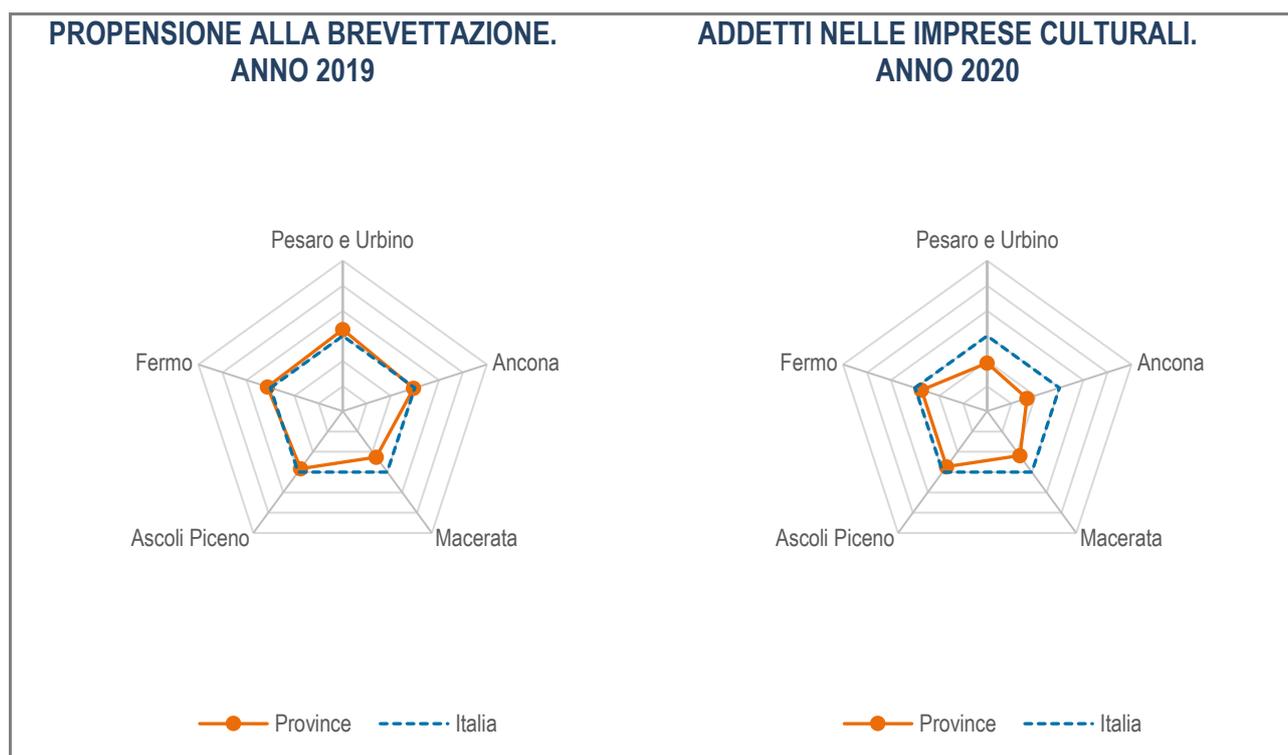
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività qui analizzati guardano alle risorse, capacità e risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza evidenziando, nelle Marche come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti (Tavola 2.9), con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane. Le Marche con 73,4 domande per milione di abitanti, si collocano al di sotto del dato nazionale ma superano la mediana provinciale. Il risultato della regione compendia i livelli molto elevati di Pesaro e Urbino (97,5) e Fermo (89,2) con quelli più modesti di Macerata (32,1) (Figura 2.11).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Marche - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁸ nelle Marche sono l'1,1 per cento degli addetti totali, un valore più basso sia della media nazionale (1,5 per cento) sia di quella di Centro (1,8 per cento). Questo indicatore mostra una discreta variabilità legata

⁸ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](#), pp. 76 e ss.).

alla specializzazione produttiva dei territori; tra le province marchigiane varia tra il massimo di Ascoli Piceno e Fermo (1,4 per cento in entrambi i casi) e il minimo di Ancona (1,0 per cento).

Nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) mostra un saldo positivo per il Centro (+3,4), ma denota la scarsa capacità delle Marche di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 2,7 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), la regione chiude il bilancio con un saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese più alto e pari a -7,4 per mille residenti con le stesse caratteristiche. Nello stesso anno il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rivela un ampio divario tra Ancona (-2,3 nuovi laureati residenti per mille laureati), la provincia con il risultato migliore, e Fermo (-13,7 per mille), che riporta il risultato peggiore.

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Pesaro e Urbino	97,5	-9,7	1,1
Ancona	77,7	-2,3	1,0
Macerata	32,1	-10,0	1,2
Ascoli Piceno	69,5	-7,3	1,4
Fermo	89,2	-13,7	1,4
MARCHE	73,4	-7,4	1,1
Centro	56,9	3,4	1,8
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per milione di abitanti.
- (b) Per 1.000 laureati residenti.
- (c) Valori percentuali.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra diversi svantaggi relativi non solo rispetto al Paese nel suo complesso (Figura 2.12) ma anche, in alcuni casi, in confronto al Centro (Tavola 2.10).

Nell'ultimo anno di riferimento le Marche sono una regione virtuosa per il servizio di raccolta differenziata: nel 2021 l'85,6 per cento della popolazione risiede in un comune che ha raggiunto o superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (la media in Italia si arresta al 58,7 per cento e nel Centro al 50,3 per cento). Anche la qualità del servizio elettrico è migliore delle due medie di confronto (in Italia sono 1,5 le interruzioni medie per utente del 2022).

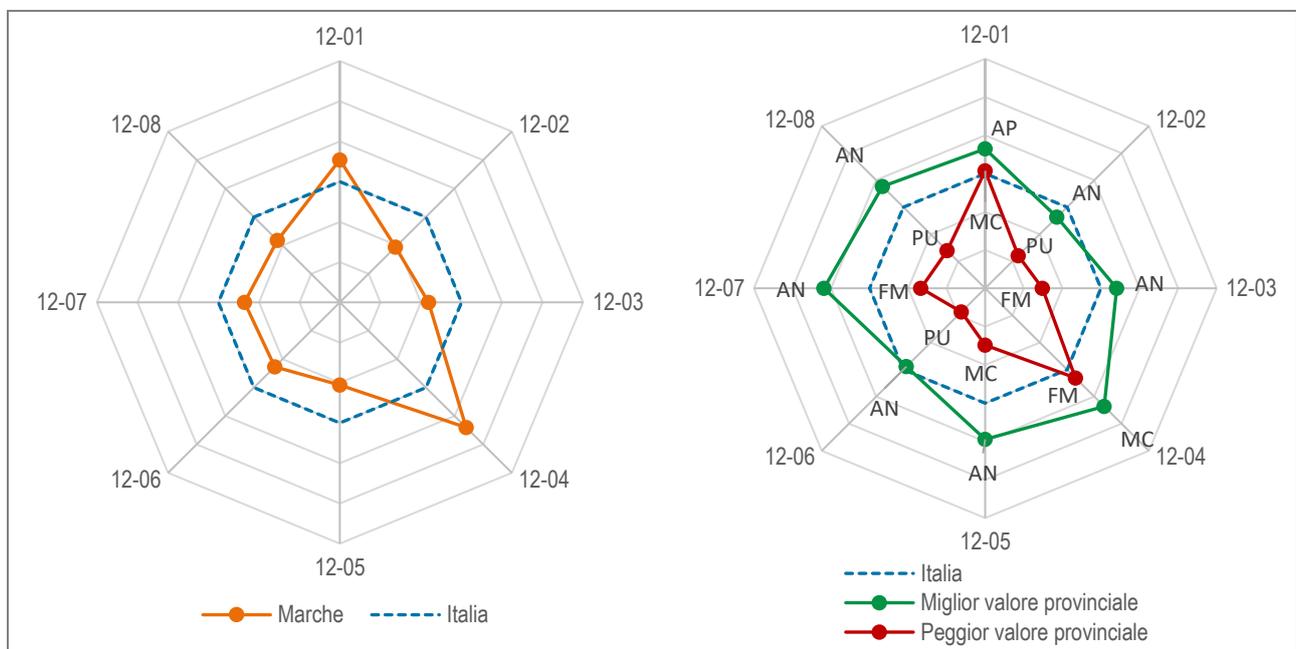
Al contrario, nella regione l'offerta di trasporto pubblico locale (Tpl)⁹ nei comuni capoluogo di provincia è pari nel 2021 a 2.121 posti-km per abitante, decisamente più inferiore alla media dei capoluoghi italiani (-2.627 posti-km) e del Centro (-3.532 posti-km). La regione è inoltre penalizzata per una più scarsa

⁹ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

copertura di internet ultraveloce da rete fissa per le famiglie (46,5 per cento nel 2022; 11,9 punti percentuali in meno che nel Centro e 7,2 punti percentuali in meno che in Italia).

Tutti gli indicatori dei servizi sanitari mostrano situazioni di svantaggio per la regione, che sconta una minore dotazione di posti letto sia ordinari (29,7 per 10 mila abitanti nel 2021, 3,7 in meno del Centro e 2,9 in meno dell'Italia) sia a elevata assistenza¹⁰ (3,2 per 10 mila abitanti nel 2021, inferiore alle due medie di riferimento), e una minore disponibilità di medici specialisti in attività nel sistema sanitario pubblico e privato (nel 2022 sono 30,4 per 10 mila abitanti, 7,4 in meno del Centro e 2,8 in meno dell'Italia). Inoltre, nelle Marche il tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (12,9 per cento nel 2021) è più elevato (circa 5 punti percentuali in più dei valori di confronto).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Marche - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Gli indicatori per cui si osserva un vantaggio della regione, e cioè la copertura del servizio di raccolta differenziata e l'irregolarità del servizio elettrico, descrivono differenze territoriali contenute e non collocano nessuna provincia al di sotto dei valori nazionali. La provincia di Macerata si distingue per avere i migliori risultati per la copertura del servizio di raccolta differenziata (98,5 per cento); Ascoli Piceno invece registra il risultato migliore per la percentuale di interruzioni di energia elettrica per utente.

¹⁰ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Concentrandosi sugli svantaggi e i divari più rilevanti, la provincia più penalizzata per la bassa copertura di internet ultraveloce da rete fissa è Fermo dove la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita (30,3 per cento) è la metà rispetto alla provincia di Ancona, che è l'unica a superare i valori medi del Centro e dell'Italia. La città di Ancona, inoltre, presenta la maggiore offerta di servizi di Tpl, con 3.938 posti-km a fronte dei 791 rilevati per il Tpl di Pesaro, che è il capoluogo marchigiano con la minore offerta.

Anche per quanto riguarda i servizi sanitari le differenze tra le province sono ampie, soprattutto in termini di dotazione di posti letto ordinari negli ospedali e di medici specialisti pubblici e privati.

La provincia di Ancona registra risultati migliori per i quattro indicatori osservati, che generalmente denotano vantaggi anche rispetto alla media-Italia, con l'unica eccezione del tasso di emigrazione ospedaliera in altra regione (8,5 per cento), che comunque non è distante dalla media nazionale (+0,7 punti percentuali).

I divari tra Ancona e le altre province sono evidenti. L'indicatore, che varia tra le province anche in funzione della localizzazione e accessibilità dei poli ospedalieri (regionali ed extraregionali), nella provincia di Pesaro e Urbino raggiunge un livello (21,5 per cento) più che doppio di Ancona. Nella provincia di Macerata la disponibilità di posti letto per specialità a elevata assistenza (1,2 posti per 10 mila abitanti) è un quinto rispetto ad Ancona; a Pesaro e Urbino i posti letto ordinari negli ospedali sono 16,9 per 10 mila, il valore è il più basso della regione, con un divario rispetto ad Ancona di oltre 23 posti per 10 mila abitanti in meno (-15,7 rispetto alla media nazionale). A Fermo, che registra il valore più basso per la disponibilità di medici specialisti (19,7 per 10 mila) inferiore anche alle medie di confronto, l'indicatore non raggiunge la metà rispetto ad Ancona (45,2 per 10 mila).

La maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede in Italia e nel Centro. Fanno eccezione i posti letto negli ospedali e i posti-km offerti dal Tpl, che diminuiscono, questi ultimi anche in controtendenza nazionale. Tra le province i miglioramenti più pronunciati si osservano ad Ancona per la qualità del servizio elettrico e per i posti letto per specialità a elevata assistenza, ad Ascoli Piceno per il servizio di raccolta differenziata e, infine, a Macerata per l'emigrazione ospedaliera in altra regione. A Pesaro, dopo il drastico calo avvenuto nel periodo della pandemia, si osserva un arretramento significativo dell'offerta di trasporto pubblico locale, tale da compensare ampiamente gli incrementi registrati per tutti gli altri capoluoghi portando l'indicatore regionale su un livello più basso che nel 2019.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021,00	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	1,4		791		39,4		97,20	
Ancona	1,3		3.938		60,0		71,40	
Macerata	2,0		2.074		38,0		98,50	
Ascoli Piceno	1,2		1.986		53,1		93,40	
Fermo	1,3		899		30,3		67,70	
MARCHE	1,5		2.121		46,5		85,60	
Centro	1,9		5.653		58,4		50,30	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,70	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Marche - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Pesaro e Urbino	2,6		21,5		23,1		16,9	
Ancona	5,9		8,5		45,2		40,1	
Macerata	1,2		11,0		23,2		30,9	
Ascoli Piceno	2,0		12,2		29,0		24,0	
Fermo	2,2		13,0		19,7		32,4	
MARCHE	3,2		12,9		30,4		29,7	
Centro	3,3		7,9		37,8		33,4	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 ad eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Numero medio per utente.

(c) Valori per abitante.

(d) Valori percentuali.

(e) Per 10.000 abitanti.

3. Le Marche tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione delle Marche in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore delle Marche viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹¹ e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹² in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per tre indicatori su nove le Marche mostrano risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27. Si tratta di due indicatori del dominio Salute e uno del dominio Politica e istituzioni. Nel 2021 la speranza di vita alla nascita nelle Marche (83,2 anni) è di 3,1 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 25° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, le Marche mostrano una situazione migliore della media Ue27 (1,5 decessi per mille nati rispetto ai 3,2 della media Ue27), collocandosi al 9° posto tra le regioni; il minimo di 1,1 decessi per mille nati si registra a Kärnten (Austria) e il massimo (9,6) in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento osservato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); le Marche con il 62,1 per cento si collocano al 56° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 5,3 punti percentuali sopra la media europea.

Una situazione opposta, con risultati peggiori della media Ue27, si rileva per sei indicatori su nove, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Ambiente e Innovazione, ricerca e creatività. Nel 2022, nella media dei paesi Ue27, il 79,5 per cento delle persone di 25-64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore. Le Marche, con un valore che scende al 65,9 per cento, è al 206° posto tra le regioni europee. La quota più bassa di persone con almeno il diploma (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Nello stesso anno, per quanto riguarda la quota di NEET e la partecipazione alla formazione continua, le Marche si collocano intorno a poco meno dei tre quarti della graduatoria per il primo indicatore e alla metà della graduatoria per il secondo, con valori peggiori ma non troppo distanti dalla media Ue27. Mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito nel percorso di istruzione e formazione e non lavora (NEET), nelle Marche circa 13 giovani su 100 sono in questa condizione, a 10 punti percentuali di distanza dalla regione di Overijssel (Paesi Bassi), che registra il risultato migliore (3,1 per cento). Se si escludono le altre regioni italiane, il risultato peggiore (28,3 per cento) è nel Sud-Vest Oltenia (Romania), ma se si considerano anche le regioni italiane il peggior risultato in assoluto è della Sicilia (32,4 per cento). Nelle Marche nel 2022 il 10,0 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (-1,9 punti percentuali rispetto alla media Ue27); il valore minimo (0,9 per cento¹³) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, le Marche (72,0 per cento), come del resto quasi tutte le regioni italiane, anche nel 2022 si trovano su un livello più basso, della media europea (74,6 per cento). La distanza dalla media Ue 27 non è ampia e le Marche si collocano al 179° posto nella graduatoria delle 234 regioni europee. Se si escludono le altre regioni italiane, il tasso di occupazione delle Marche risulta

¹¹ Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹² Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la nomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹³ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

inferiore di 13,4 punti percentuali rispetto al massimo (85,4 per cento) che si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia) e supera di oltre 13 punti percentuali il valore minimo tra tutte le regioni degli altri paesi europei (escluse le regioni italiane), ovvero il 58,8 per cento osservato nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia). Il minimo assoluto in Europa è in Sicilia (46,2 per cento), più basso di 28,8 punti percentuali rispetto al dato delle Marche. (Figura 3.1).

Per quanto riguarda il dominio Ambiente, la quantità di rifiuti urbani per abitante prodotta nel 2019 nelle Marche (525 Kg) è superiore al valore mediano delle regioni per cui il dato è disponibile (463 Kg), posizionando la regione in basso nella graduatoria (al 106° posto su 139). Il miglior risultato si rileva nella regione di Swietokrzyskie in Polonia (234 Kg), il peggiore nell'Algarve (Portogallo), pari a 926 chilogrammi pro-capite.

Infine la propensione alla brevettazione nelle Marche (73,4 domande di brevetto per milione di abitante nel 2019) è inferiore alla media europea di circa 53 punti; la regione si colloca in posizione medio-alta (al 76° posto su 189 regioni); il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹⁴, il massimo, pari a 894,7, si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

¹⁴ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PO)

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Marche - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatore	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Centro	83,1	1,6	69,2	15,3	11,2	69,7	59,3	549,0	56,9
MARCHE	83,2	1,5	65,9	13,1	10,0	72,0	62,1	525,0	73,4
Ranking sulle regioni Ue	25° (su 234)	9° (su 234)	206° (su 234)	158° (su 228)	123° (su 233)	179° (su 234)	56° (su 226)	106° (su 139)	76° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234,0; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926,0; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355,0; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664,0; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

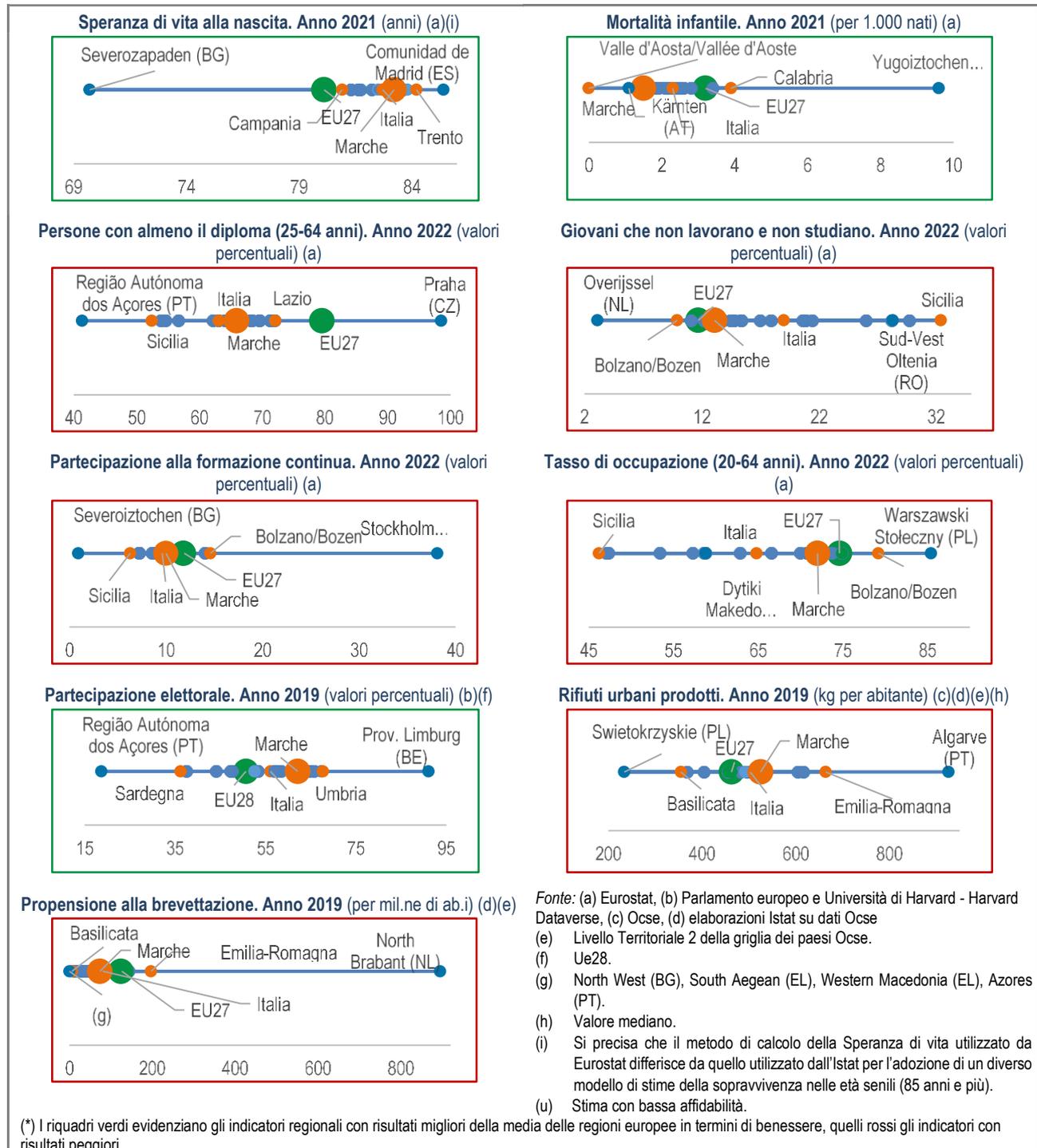
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Marche - Ultimo anno disponibile (*)



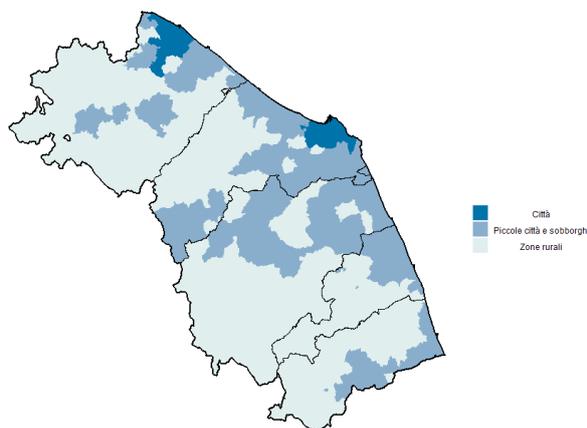
4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa del territorio marchigiano comprende 225 Comuni e 5 Province. Gli insediamenti urbani si caratterizzano per la prevalenza di zone rurali e piccole città e sobborghi e una incidenza di Comuni intermedi, periferici e ultraperiferici (45,8 per cento) lievemente più bassa della media nazionale (48,5 per cento) (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera 1,4 milioni di abitanti e rappresenta il 2,5 per cento della popolazione nazionale (Tavola 4.3). L'economia regionale si connota per un sistema produttivo con spiccata vocazione industriale nel settore manifatturiero, che nel 2020 ha generato un valore aggiunto complessivo di 35.827 milioni di euro (valori correnti), pari al 2,4 per cento del valore aggiunto nazionale e a 23.798 euro per abitante (Tavola 4.4).

IL TERRITORIO

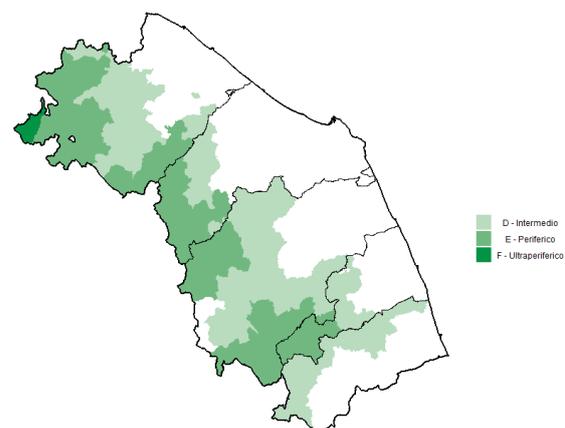
L'articolazione urbana delle Marche è caratterizzata dalla prevalenza di zone rurali, piccole città e sobborghi (Figura 4.1) dove risiede il 62,6 per cento della popolazione, mentre il 13,0 per cento vive in città, una quota inferiore alla media italiana (35,1 per cento) e del Centro (37,9 per cento). Il rimanente 24,4 per cento risiede invece nelle zone rurali (Tavola 4.1). Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i Comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), sono quasi la metà del totale regionale, un valore in linea con quello medio nazionale e inferiore a quello del Centro (Tavola 4.2). Le Marche si caratterizzano per una netta prevalenza di popolazione residente nei Comuni polo e cintura (82,7 per cento), con valori superiori alla media del Centro (80,1 per cento) e, soprattutto, al totale Italia (77,3 per cento). La densità di unità locali delle imprese nelle Marche è di 14,6 per km², un dato inferiore a quello della ripartizione (17,8) e nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Marche. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Marche. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Marche. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Pesaro e Urbino	1	27,3	65,7	11	43,2	26,2	38	29,5	4,7	50	23,5	19,8
Ancona	1	21,3	74,4	19	60,7	24,9	27	18,0	6,8	47	31,0	15,4
Macerata	-	-	-	13	71,8	22,4	42	28,2	4,3	55	20,5	19,5
Ascoli Piceno	-	-	-	10	79,0	50,5	23	21,0	3,9	33	13,6	10,7
Fermo	-	-	-	8	71,7	45,6	32	28,3	7,7	40	11,3	12,9
MARCHE	2	13,0	69,6	61	62,6	28,7	162	24,4	5,1	225	2,5	14,6
Centro	14	37,9	114,0	279	45,9	23,7	675	16,2	3,9	968	19,9	17,8
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Marche. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Pesaro e Urbino	33	26,3	4,7	17	73,7	30,0	50	23,5
Ancona	6	10,2	5,3	41	89,8	26,8	47	31,0	19,8
Macerata	35	25,2	3,8	20	74,8	23,9	55	20,5	10,7
Ascoli Piceno	13	8,6	3,0	20	91,4	23,7	33	13,6	15,4
Fermo	16	14,4	6,5	24	85,6	29,3	40	11,3	19,5
MARCHE	103	17,3	4,4	122	82,7	26,5	225	2,5	14,6
Centro	530	19,9	5,3	438	80,1	34,0	968	19,9	17,8
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente nelle Marche è pari a circa 1 milione e 480 mila unità (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, risulta negativa, in linea con il calo in atto dal 2014 anche a livello nazionale. Più in dettaglio, dal 1° gennaio 2020 a oggi, la popolazione delle Marche diminuisce in misura più consistente rispetto all'Italia registrando un calo del 2,1 per cento, a fronte di un decremento nazionale dell'1,3 per cento (Tavola 4.3).

Le riduzioni più accentuate (2,5 per cento) si registrano a Fermo e Ascoli Piceno mentre nella provincia di Ancona la contrazione è minore (-1,5 per cento). Con riferimento al 2022 (ultimo anno disponibile), la componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -7,3 per mille) è solo parzialmente bilanciata dalla componente migratoria (3,1 per mille). Questo determina nel 2022 una flessione complessiva della popolazione residente nelle Marche (-4,3 per mille), di maggiore intensità nelle province di Ascoli Piceno (-6,5 per mille) e Macerata (-5,7 per mille). In particolare, nella provincia di Ascoli Piceno la decrescita dovuta alla componente naturale (-7,8 per mille) non è supportata dalla componente migratoria (+1,3 per cento), che assume il valore più basso registrato nella regione. La popolazione straniera residente nelle Marche è pari all'8,6 per cento della popolazione totale, in linea con la media nazionale. L'incidenza maggiore si osserva nella provincia di Fermo (9,9 per cento), la più bassa a Ascoli Piceno (6,6 per cento). La struttura per età delle Marche, descritta dalla popolazione tra 0 e 14 anni, dagli anziani (65 anni e più) e dalle persone in età lavorativa (15-64 anni), si presenta tendenzialmente in linea con il quadro nazionale e della ripartizione. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani per 100 persone di 0-14 anni, è superiore (218,7 per cento) rispetto alla media nazionale (193,3 per cento). Le province di Ascoli Piceno e Fermo sono quelle che presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale, con indici di vecchiaia pari, rispettivamente, a 236,4 e 230,1 (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione di 0-14 anni. Nelle Marche nel 2022 il numero medio di figli per donna è pari a 1,16 un valore più basso della media nazionale (1,24) e uguale al dato della ripartizione di appartenenza. Questo dato, inoltre, presenta una certa variabilità sul territorio, passando da 1,13 della provincia di Fermo a 1,20 in quella di Pesaro e Urbino.

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Marche. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			
	v. a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			
Pesaro e Urbino	348.873	-2,1	8,0	-2,7	-6,7	4,0	12,1	62,9	25,0	1,20
Ancona	460.276	-1,5	9,0	-3,1	-7,2	4,2	11,9	62,1	25,9	1,14
Macerata	303.246	-2,4	9,3	-5,7	-7,8	2,1	12,0	61,7	26,2	1,17
Ascoli Piceno	201.046	-2,5	6,6	-6,5	-7,8	1,3	11,3	62,1	26,6	1,14
Fermo	167.398	-2,5	9,9	-5,3	-7,3	2,0	11,5	62,1	26,4	1,13
MARCHE	1.480.839	-2,1	8,6	-4,3	-7,3	3,1	11,8	62,2	25,9	1,16
Centro	11.693.240	-1,2	10,6	-2,6	-6,2	3,6	12,1	63,1	24,7	1,16
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
(d) Dati provvisori.
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia marchigiana ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 35.827 milioni di euro (valori correnti), il 2,4 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a 23.798 euro per abitante, un valore più basso sia di quello medio nazionale sia di quello del Centro (Tavola 4.4, Figura 4.4). Anche in termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione registra valori più bassi della media nazionale e del dato della ripartizione.

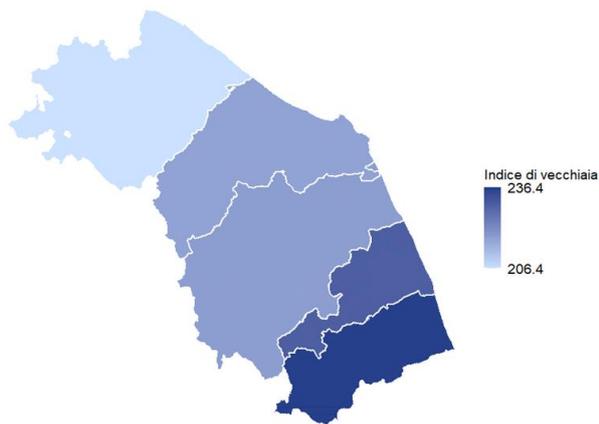
Il più alto valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Ancona (26.142 euro per abitante e 57.221 euro per occupato); all'estremo opposto si collocano Fermo e Macerata: il valore aggiunto per abitante nella prima provincia supera di poco i 20 mila euro, nella seconda supera i 22 mila euro.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo, che nelle Marche presenta una spiccata vocazione industriale nel settore manifatturiero. Infatti, la quota di occupati nell'industria in senso stretto (escluso il settore delle costruzioni) è pari al 25,2 per cento, contro un valore nazionale del 16,9 per cento. Anche nel confronto con il Centro, le Marche mostrano un orientamento alla componente produttiva industriale più marcato. Nel solco dei processi di industrializzazione che hanno attraversato la linea adriatica e la nascita della cosiddetta "Terza Italia", nel territorio marchigiano si è consolidato infatti un settore manifatturiero ampio, in cui l'organizzazione produttiva articolata in distretti industriali si è specializzata nei settori tradizionali del Made in Italy (tessile, mobili, calzature a Pesaro, Fermo, Macerata), nella meccanica (Jesi), ma anche nell'industria farmaceutica, cantieristica e nella produzione di elettrodomestici (Ancona). A livello complessivo, Fermo è la provincia con la più spiccata specializzazione occupazionale nell'industria (34,3 per cento degli occupati, quasi 20 punti percentuali in più rispetto alla media Italia e oltre 20 nel confronto con il Centro).

La struttura occupazionale di Ascoli Piceno presenta un'alta componente agricola (4,0 per cento degli occupati, superiore alla media Italia), e un'economia più orientata ai servizi rispetto alla media regionale.

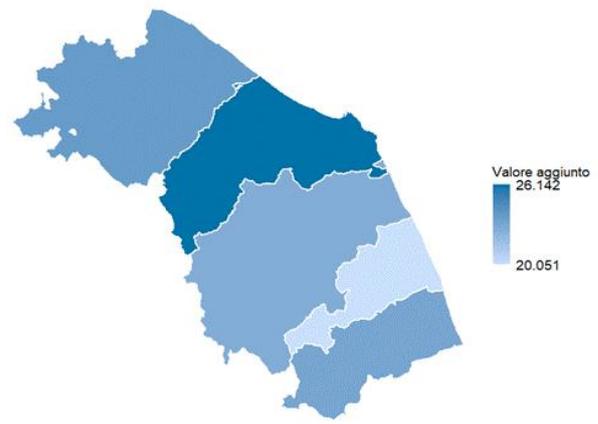
Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate nelle Marche 125.328 imprese attive e 136.938 unità locali (u.l.) – circa 2,8 per cento del totale nazionale – e il 13,0 del Centro. In termini relativi, sono attive circa 147 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero superiore al valore nazionale e del Centro. Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale a Fermo (158,8), Macerata (circa 157); più bassa, invece, ad Ancona (134,7). La media di addetti per unità locale nelle Marche è maggiore del dato di ripartizione ma inferiore al dato nazionale. A livello provinciale il massimo è nella provincia di Ancona (3,9 addetti per unità locale), il minimo nella provincia di Fermo (3,1 addetti per unità locale, inferiore alla media Italia). Il 29,4 per cento delle u.l. localizzate nelle Marche è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore a quella nazionale e del Centro; queste unità locali si concentrano maggiormente nelle province di Ancona (31,8 per cento) e Ascoli Piceno (30,8 per cento).

Figura 4.3 – Indice di vecchiaia per provincia. Marche. 1 gennaio 2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici
(a) Il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022

Figura 4.4 – Valore aggiunto per abitante per provincia. Marche. Anno 2020 (euro)



Fonte: Istat, Conti territoriali

Tavola 4.4 - Indicatori economici per provincia. Marche. Anno 2020

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato						
Pesaro e Urbino	23.742	54.326	2,6	26,8	64,8	146,7	3,6	28,5
Ancona	26.142	57.221	2,1	23,3	69,6	134,7	3,9	31,8
Macerata	22.787	52.057	3,8	25,3	64,2	156,5	3,4	28,1
Ascoli Piceno	23.208	55.656	4,0	19,6	69,9	149,3	3,2	30,8
Fermo	20.051	49.318	3,0	34,3	57,3	158,8	3,1	26,3
MARCHE	23.798	54.441	2,9	25,2	66,1	146,7	3,5	29,4
Centro	27.145	59.839	2,6	13,9	77,7	138,9	3,4	32,9
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it) Industria escluso il settore delle Costruzioni

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 ed i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 ed i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Sicilia, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e *tool* di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it